GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1885 — **ROMA** — SABATO 9 MAGGIO — NUM. 109

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta: in Roma . . . Cent. 10; pel Regno . . . » 15

Un numero separato, ma arretrato: in Roma . . . » 20; pel Regno . . . » 30; per l'estero . . . » 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Le LL. MM. il Re e la Regina, le LL. AA. RR. il Principe di Napoli e il Principe Amedeo partirono stamane alla volta di Napoli.

Accompagnano le LL. MM. il Presidente del Consiglio dei Ministri ed i Ministri degli Affari Esteri, dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti dell' 31 dicembre 1884:

A cavaliere:

Zadei Luigi, capitano medico corpo sanitario militare in servizio ausiliario.
Mancosu Antonio, capitano medico corpo sanitario militare in servizio ausiliario.
Montanari Paolo, capitano commissario corpo commissariato militare in servizio ausiliario.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **3057** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 22 luglio 1884 del Consiglio provinciale di Lucca, con cui venne aggiunta all'elenco delle strade provinciali scorrenti nel territorio di detta provincia quella inscritta al n, 157 dell'elenco III annesso alla legge 23 luglio 1881, n. 333;

Visti i certificati delle fatte pubblicazioni nei comuni di detta provincia della succitata deliberazione senza che sieno insorte opposizioni per tale classifica;

Visto il voto favorevole emesso al riguardo di tale classifica dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici in sua adunanza dell'11 aprile 1885;

Visto l'articolo 14 della legge 20 marzo 1865 sulle Opere pubbliche, e l'articolo 1° del regolamento 20 marzo 1884 per l'esecuzione della legge 23 luglio 1881;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È aggiunta all'elenco delle strade provinciali di Lucca, per la parte scorrente nel suo territorio, quella segnata al n. 157 dell'elenco III, tabella *B*, della legge 23 luglio 1881, n. 333, sotto la denominazione: *Continuazione della strada di serie dalle Radici per il Saltello alla provinciale di Barga.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 aprile 1885.

UMBERTO.

GENALA.

Visto, *Il Guardasigilli*: PESSINA.

Il Numero **3058** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il regolamento approvato con R. decreto 10 maggio 1858, n. 2844, per gli esami di concorso ai posti gratuiti del R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie;

Veduto il R. decreto 7 maggio 1874, n. 1919, Serie 2ª, col quale si apportano alcune modificazioni al predetto regolamento;

Considerando che le mutazioni avvenute nell'ordinamento degli studi secondari classici inducono la necessità d'apportare ulteriori modificazioni al regolamento stesso.

Sentito l'avviso del Consiglio superiore di pubblica istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nel concorso ai posti gratuiti del R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, gli esami per iscritto consteranno:

a) Di una composizione;
b) Di una composizione italiana;
c) Di un argomento di filosofia;
d) Di una versione dal greco;
e) Della soluzione di quesiti sull'aritmetica, sull'algebra e sulla geometria;
f) Della soluzione di quesiti sulla fisica.

Una delle composizioni, di cui alle lettere *a* e *b*, verserà sulla storia.

Art. 2. Ogni compenso fra gli esami scritti e gli orali è abolito. I concorrenti per essere dichiarati idonei dovranno riportare almeno sei decimi dei voti in ciascun esame, sia per iscritto, sia orale.

Art. 3. La Commissione per gli esami orali sarà composta di soli professori universitarii, e un membro almeno di essa dovrà recarsi nelle singole sedi del concorso a presenziare gli esami orali e riferire intorno ai medesimi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 aprile 1885.

UMBERTO.

COPPINO.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il Numero **3075** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione e la legge 27 giugno 1884, n. 2427 (Serie 3ª);

Visto il Regio decreto 27 agosto 1884, numero 2690 (Serie 3ª), che modifica i ruoli organici degli Istituti tecnici e nautici del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

A cominciare dal 1° maggio 1885, l'insegnamento della geometria pratica nell'Istituto tecnico di Torino viene separato da quello delle costruzioni cui trovasi unito per effetto del ruolo organico dello stesso Istituto, approvato col citato Regio decreto 27 agosto 1884, n. 2690, e contemporaneamente viene instituita nel ruolo organico medesimo una cattedra speciale di geometria pratica, cui è assegnato lo stipendio normale di lire 2200, da prelevarsi per l'anno finanziario corrente dai fondi disponibili al capitolo 41 del bilancio passivo del Ministero di Pubblica Istruzione, esercizio 1884-85, e per gli anni successivi dai fondi che verranno appositamente inscritti al capitolo corrispondente del bilancio medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 aprile 1885.

UMBERTO.

COPPINO.

Visto *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il Numero **3081** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Vista la legge successiva 18 dicembre 1879, n. 5188;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata opera di pubblica utilità lo ampliamento e la sistemazione della caserma Santa Chiara in Bassano.

Art. 2. Alla espropriazione dei beni immobili a tale uopo occorrenti, e che verranno designati dal predetto Nostro Ministro, sarà provveduto a senso delle cennate leggi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1885.

UMBERTO.

RICOTTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il Numero **MDXCV** *(Serie 3ª, parte supplem.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni 19 settembre e 3 ottobre 1884 del Consiglio comunale di Locorotondo, approvato il 2 di-

cembre successivo dalla Deputazione provinciale di Bari, con le quali vennero stabiliti il massimo e il reparto della tassa di famiglia;

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Visto l'art. 3 del regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia di Bari;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il municipio di Locorotondo è autorizzato di applicare, nel corrente anno, la tassa di famiglia col massimo di lire 180, e di ripartirla in 44 classi di contribuenti, in conformità alle citate deliberazioni consigliari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1885.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il N. **MDCXXXVI** *(Serie 3ª, parte supplem.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il codicillo del 9 settembre 1679, a rogito del notaro Pier Battista Garibaldo, col quale il dottore Giambattista Soleri, prevedendo il caso che sua figlia Anna Geronima, moglie del sig. Giovanni Curlo, da lui istituita erede universale con testamento dello stesso giorno, morisse senza figli, o i figli, ch'ella fosse per lasciare, morissero senza figli legittimi e naturali prima dell'età di anni venti, disponeva che tutte le sue sostanze si impiegassero nell'istituzione in Genova d'un Collegio capace di quindici scolari, la cui Amministrazione e Direzione dovesse tenersi dai PP. della Compagnia di Gesù;

Ritenuto che il testatore affidava la elezione dei quindici alunni del suo Collegio ad una Commissione composta:

a) Del sig. Gian Giorgio Asdente;

b) Del sig. Giovanni Curlo;

c) Del primogenito del *quondam* signor Giovanni Maria Curlo;

d) Del preposto della Collegiata dei Ss. Giacomo e Filippo di Taggia;

e) Del padre priore di S. Domenico di detto luogo;

f) Del priore della Confraternita del Gonfalone di detto luogo; subentrando, dopo la morte dei tre primi, i primogeniti maschi della loro discendenza in perpetuo in linea mascolina; e che affidava l'Amministrazione del Collegio ad una Commissione composta:

a) Del preposito *pro-tempore* della Casa professa della venerabile Compagnia di Gesù;

b) Del padre rettore *pro-tempore* del venerabile Collegio di S. Francesco Saverio;

c) Del rettore del Collegio Soleri, e ad una terza Commissione, da lui chiamata dei *Protettori* od *esecutoria onoraria,* il controllo sull'operato delle altre due Commissioni;

Veduto il R. decreto 8 febbraio 1852, n. 1325, nel quale si dispone che con le rendite dell'eredità Soleri vengano istituiti otto alunnati gratuiti nel Convitto nazionale di Genova ed un Collegio Soleri per gli studenti universitari, e si deferisca l'amministrazione del lascito stesso ad una Commissione composta del rettore della R. Università di Genova, d'un membro nominato dai protettori superstiti e d'un membro di nomina Regia;

Veduto il R. decreto 10 novembre 1873, n. 1680, col quale si sopprime il Collegio Soleri e s'istituiscono pensioni di lire 900 annue, da conferirsi a quelli che avrebbero diritto a conseguire un posto in detto Collegio;

Considerando che delle tre famiglie, i cui discendenti erano chiamati a far parte della Commissione elettrice, una è del tutto estinta, e le altre due son rappresentate da discendenti per linea femminina, i quali per ciò non hanno alcun diritto a far parte della Commissione predetta;

Considerando che per la soppressione delle Compagnie religiose è venuto meno il priore di S. Domenico, sicchè il numero dei membri della Commissione predetta trovasi ridotto a due, cioè il preposto della Collegiata dei Ss. Giacomo e Filippo ed il priore della Confraternita del Gonfalone;

Considerando che per espressa disposizione del codicillo Soleri la Commissione non può prendere alcuna deliberazione, se non si trovano presenti almeno quattro dei suoi membri;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Commissione elettrice Soleri sedente in Taggia, avente per oggetto d'eleggere ai posti di studio Soleri, è dichiarata sciolta, e le sue attribuzioni sono affidate ad una Commissione presieduta dal rettore della R. Università di Genova, presidente della Commissione amministratrice del lascito Soleri e composta dai membri di questa, dal R. provveditore agli studi per la provincia di Genova e dal rettore del Collegio-Convitto nazionale di Genova.

Art. 2. La Commissione nuovamente istituita entrerà in ufficio il giorno dopo la promulgazione del presente decreto e procederà innanzi tutto al sollecito disbrigo degli affari relativi alle elezioni, che fossero ancora in corso.

Art. 3. Entro tre mesi dalla promulgazione del presente decreto, la predetta Commissione presenterà, per mezzo del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, alla Nostra approvazione, un progetto di statuto per l'amministrazione del lascito Soleri e per la collazione degli alunnati e delle pensioni.

Art. 4. Entro quindici giorni dalla promulgazione del presente decreto, la Commissione elettrice disciolta farà, per mezzo della Prefettura, regolare consegna di tutte le carte e di tutti i documenti, di cui sia in possesso, alla Commissione amministratrice, che ne compilerà il catalogo e li conserverà nel suo archivio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 marzo 1885.

UMBERTO.

COPPINO.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:*

Con decreti in data dal 22 marzo al 16 aprile 1885:

Cricchio Luigi, già ufficiale soprannumero di 2° rango nella Tesoreria generale di Napoli, nominato ufficiale di scrittura di 4ª classe nelle Intendenze di finanza, e destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella di Napoli.

Bencini Pietro, scrivano straordinario nel ministero, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe nel medesimo, per merito di esame.;

Vivaldi cav. Attilio, direttore capo di divisione di 1ª classe nel ministero dei lavori pubblici, nominato membro del Consiglio permanente d'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti,;

Lorenzi Augusto, ufficiale d'ordine di 2ª classe nel ministero delle finanze, nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe nelle Intendenze e destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella di Lucca;

Guarino Giovanni, ufficiale di scrittura di 3ª classe nelle Intendenze, nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe nel ministero colla anzianità di Augusto Lorenzi;

Rossi Luigi, agente di 1ª classe, nominato ispettore di 2ª classe nell'amministrazione provinciale delle imposte dirette;

Levis Giovanni Battista, ingegnere di 5ª classe nel personale tecnico di finanza, promosso alla 4ª;

Pignatelli-Colonna Giuseppe, magazziniere delle privative di 2ª classe id. alla 1ª;

Coppi Leopoldo, id. id. di 3ª classe, id. alla 2ª;

Castelli Enrico, id. id. di 4ª, id. alla 3ª;

Gherardi Francesco, id. id. di 5ª, id. alla 4ª;

Bonanni Giuseppe, candidato agli impieghi di 2ª categoria nell'amministrazione esterna delle gabelle, revocato, in seguito a sua domanda, la di lui nomina ad ufficiale alle scritture di 4ª classe nelle dogane, avvenuta per merito di esame;

Negri Albino, id. id. id., nominato ufficiale alle scritture di 4ª classe nelle dogane per merito di esame;

Celauro Giovanni, già ricevitore del registro, dispensato dall'impiego, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Gastaldi cav. Paolo, capo sezione di ragioneria di 1ª classe nel ministero, collocato a riposo in seguito a sua domanda per età avanzata;

Botta cav. Angelo Vincenzo, id. id. id., id. id. per anzianità di servizio;

Checcacci Torello, archivista di 2ª classe negli Uffici della Corte dei Conti, ora in aspettativa, id. id. per motivi di salute;

Buoninsegni cav. Carlo, Ghiglione cav. Valerio, capi sezione di ragioneria di 2ª classe nel ministero, promossi alla 1ª;

Giovannini cav. Cesare, Basso cav. Lorenzo, segretari id. id. id., id. id.;

Rizzo Ignazio, Mazzuoli Augusto, id. id. di 3ª id., id. alla 2ª;

Moro Antonio, Buoninsegni Carlo Leopoldo, vice segretari id. di 1ª id. nominati segretari di ragioneria di 3ª per merito di esame;

Paolucci Giuseppe, Staurenghi Alessandro, id. id. di 2ª id. promossi alla 1ª;

Garroni cav. Tommaso, revisore capo di 2ª classe nell'amministrazione del lotto, id. alla 1ª;

Palumbo-Ajello Luigi, capo sezione di 2ª classe nella cessata amministrazione del lotto, nominato revisore capo di 2ª classe.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

Con RR. decreti del 5 aprile 1885:

Cavanna Alessandro, 23 fanteria, destinato al 23 fanteria;
Scanzi Giovanni, 28 id., id. 28 id.;
Santelli Angelo, 52 id., id. 52 id.;
Marcello Alfredo, 62 id., id. 62 id.;
Locurcio Samuele, 66 id., id. 65 id.;
Oggero Luigi, 54 id., id. 54 id.;
Mauro Ernesto, 94 id., id. 94 id.;
Messina Vincenzo, 81 id., id. 82 id.;
Zenni Giov. Battista, 29 id., id. 43 id.;
Sannaenna Enrico, 69 id., id. 68 id.;
Consavella Quintino, 67 id., id. 67 id,;
Benedetti Lelio, 7 bersaglieri, id. 3 bersaglieri;
Lucifero nob. Stefano, Collegio Milano, id. 24 fanteria;
Visetti Luigi, 13 fanteria, id. 13 id.;
Campesato Aurelio, 67 id., id. 67 id.;
Introini Enea, 5 alpini, id. 4 alpini (battaglione Val d'Aosta);
Trinchero Carlo, 39 fanteria, id. 39 fanteria;
Panunzio Michele, 80 id., id. 80 id.;
Boncompagni di Mombello Delfino, 54 id., id. 54 id.;
Alizieri Agostino, 48 id;, id. 83 id.
Brugora Vincenzo, 70 id., id. 70 id.;
Ceccarelli Gustavo, 72 id., id. 72 id.;
Gorga Saverio, 3 bersaglieri, id. 10 bersaglieri.
Scotti Angelo, 7 id. (comandante Istituto geogr. militare), id. 3 id.;
Viaggi Edoardo, 12 bersaglieri, id. 9 id.;
Baccon Carlo, 3 alpini, id. 3 alpini (battaglione Val Dora);
D'Andrea di Pescopagano Francesco, 63 fanteria, id. 63 fanteria;
Salera Alessandro, stabilimento di pena, id. 72 id.;
Peretti Giacomo, 59 fanteria, id. 60 id.;
Canobbio Giuseppe, 59 id., id. 24 id.;
Vinesio Luigi, 2 battaglione istruzione, id. 83 id.;
Romeo Giuseppe, 40 fanteria, id. 40 id.;
Camperi Vittorio, 7 bersaglieri, id. 11 bersaglieri;
Tranfo Bernardo, 22 fanteria, id. 18 fanteria;
Amaretti Enrico, 3 alpini, id. 2 alpini (battaglione Val Stura);
D'Alessandro Beniamino, 60 fanteria (comandato Istituto geografico militare), id. 60 fanteria;
Giacalone Gaetano, Collegio Napoli, id. 91 id.;
Frizzi Giovanni, 77 fanteria, id. 77 id.;
De Ruggiero Roberto, 33 id., id. 33 id.;
Vollaro Giuseppe, 25 id., id. 25 id.;
Argenziano Luigi, 51 id., id. 43 id.;
Ongaro Luigi, 14 id., id. 71 id.;
Vanzetti Antonio, 6 alpini, id. 68 id.;
Cavalieri Federico, Scuola militare, id. 31 id.;
Avallone Raffaele, 81 fanteria, id. 55 id.;
Joele Edoardo, 32 id., id. 32 id.;
Palmieri Gustavo, Scuola militare, id. 49 id.;
Gonzales Luigi, Collegio Firenze, id. 1° bersaglieri;
De Asti Giovanni, 80 fanteria, id. 5 fanteria;
Gastaldi Carlo, 58 id., id. 57 id.;
Negri Cesare, 1° id., id. 2 id.;
Pieracci Vincenzo, 53 id., id. 53 id.;
Rovinetti Adriano, 88 id., id. 88 id.;
Volpi Giuseppe, 21 id. (comandato Corpo stato maggiore), id. 8 id.,
Gotti Leopoldo, 6 bersaglieri, id. 6 bersaglieri;
Graziani Antonio, 4 id., id. 10 id.;
Ferrari cav. Ernesto, 7 id., id. 8 id.;
Meneghini Domenico, 92 fanteria, id. 92 fanteria;
Montanari Carlo, 63 id., id. 64 id.;
Roja Antonio, 86 id., id. 24 id.;
Riva Felice, 6 id. id. 6 id.;
Stucovitz Giulio, 44 id., id. 44 id.;
Lodigiani Bartolomeo, 63 id., id. 64 id.;

Comi Luigi, 6 id., id. 5 id.;
Bergallo Fiorenzo, 54 id., id. 53 id.;
Frazzoni Cherubino, Stabilimento di pena, id. 89 id.;
Ferraris Tommaso, 1° alpini, id. 32 id.;
Germano Gio. Stéfano, 36 fanteria, id. 76 id.;
Pavese Giuseppe, 57 id., id. 57 id.;
Ajassa Gustavo, 21 id., id. 21 id;
Dell'Acqua Giovanni, 54 id., id. 3 id;
Cerrato Francesco, 2° battaglione istruzione, id. 55 id;
Folli Vittorio, 54 fanteria, id. 91 id.;
Giovacchini Natale, 41 id., id. 42 id.;
Sallo Cesare, 4 bersaglieri (comandato Istituto geografico militare), id. 19 id.;
Pallotta Achille, 8 fanteria, id. 8 id.;
Matarollo Giuseppe, 4 bersaglieri, id. 12 id.;
Chiarelli Giovanni, 6 alpini, id. 92 id.;
Massari Francesco, 74 fanteria, id. 74 id.;
Fossati Teodoro, 45 id., id. 45 id.;
Damiani Valentino, 45 id., id. 9 id.;
Reali Germano, 37 id., id. 38 id.;
Armando Vincenzo, 11 bersaglieri, id. 4 id.;
Abriani Tullio, 3° battaglione istruzione, id. 68 id.;
Lavagnino Antonio, 85 fanteria, id. 85 id.;
Isnardi Giuseppe, 14 id., id. 92 id.;
Roulph Giovanni, 70 id., id. 70 id.;
Mentigazzi cav. Gio. Battista, 5 alpini, id. 17 id.;
Borghi Giuseppe, 66 fanteria, id. 65 id.;
Giorcelli Pietro, 12 bersaglieri, id. 75 id.;
Orrù Giuseppe, 85 fanteria, id 85 id.;
Goria nob. Vincenzo, 47 id., id. 47 id.;
Palopoli Pasquale, 12 bersaglieri, id. 75 id.;
Sorrentino Luigi, tenente di fanteria (personale delle fortezze) addetto alla fortezza di Casale, promosso capitano nell'arma stessa (personale delle fortezze).

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 22 gennaio 1885:

Fusi Ambrogio, giudice del Tribunale civile e correzionale di Sondrio, è incaricato ivi dell'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400;

Martini Giuseppe, giudice del Tribunale civile e correzionale di Ancona, è applicato ivi all'ufficio d'istruzione dei processi penali, coll'annua indennità di lire 400;

Leone Francesco, giudice del Tribunale civile e correzionale di Caltanissetta, è applicato ivi all'ufficio d'istruzione dei processi penali, coll'annua indennità di lire 400;

Compagnone Luigi, giudice del Tribunale civile e correzionale di Palermo, in aspettativa per motivi di salute, a tutto gennaio corrente, è richiamato in servizio dal 1° febbraio 1885 e tramutato al Tribunale civile e correzionale di Cassino coll'annuo stipendio di lire 3000;

Bruni Francesco, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Firenze, è tramutato a quello di Napoli con applicazione all'ufficio del Pubblico Ministero;

Zincone Alessandro, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Napoli con applicazione all'ufficio del Pubblico Ministero, è tramutato a quello di Firenze, cessando dalla detta applicazione;

De Lachenal Amedeo, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Vigevano, è tramutato a quello di Biella;

Squadrelli Angelo, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Biella, è tramutato a quello di Vigevano.

Con decreto Ministeriale del 23 gennaio 1885:

Al vicepretore Doria Vincenzo, stato destinato con Regio decreto 30 novembre 1884 in temporanea missione nella Pretura urbana di Bologna, è assegnata l'indennità mensile di lire 100 a datare dal 15 gennaio corrente.

BOLLETTINO N. 16

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA
dal dì 13 al 19 d'aprile 1885

REGIONE I. — Piemonte.

Cuneo — Afta epizootica: 4 bovini a Roccabruna.
Alessandria — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Villaromagnano.

REGIONE II. — Lombardia.

Milano — Afta epizootica: 4 bovini ad Abbiategrasso.
Sondrio — Afta epizootica: 10 bovini tra Chiavenna, Berbenno, Campotartano.
Carbonchio: 1 bovino, morto, a Chiesa.
Bergamo — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Martinengo; 1 id., id., a Lovere.
Brescia — Afta epizootica: 18 bovini a Rezzato; 6 a Serle.
Mantova — Afta epizootica: 137 bovini tra Viadana, San Giorgio, Porto, Bigarello, Rivarolo.
Carbonchio: 2, letali, a Rivarolo.

REGIONE III. — Veneto.

Verona — Afta epizootica: 11 bovini a Cerea, 11 a Caprino, 10 a Legnago, 12 a Cologna, 6 a San Vito, 6 a Marcellise, 2 a Villafranca, 1 a Castione.
Carbonchio: 1 bovino, morto, a Mizzole.
Udine — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Bicinicco; 1 id., id., a San Giorgio Mogaro.
Rovigo — Afta epizootica: resta qualche caso, già denunziato, a Calto, Crespino, Castelnovo, Lendinara.
Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Bottrighe.

REGIONE V. — Emilia.

Parma — Afta epizootica: 24 bovini a Collecchio, 17 a San Pancrazio, 4 a Noceto.
Modena — Afta epizootica: 12 a Modena, 2 a Campogalliano, 2 a Nonantola.
Carbonchio essenziale: 2, letali, a Mirandola, 1, id., a San Possidonio.
Ferrara — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Copparo; 2 id., id., a Sant'Agostino.
Affezione morvofarcinosa: 1, letale, a Ferrara; 1, id., a Sant'Agostino.
Bologna — Tifo petecchiale dei suini: 1, letale, a Castelfranco.
Forlì — Carbonchio: 2 bovini, morti, a Gatteo; 1 id., id., a Rimini; 1 id., id., a Sant'Arcangelo.

REGIONE VI. — Marche ed Umbria.

Ascoli — Tifo petecchiale dei suini: 2, letali, a Fermo; 8, id., a Force.
Perugia — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Perugia.
Afta epizootica: 10 a Cannara.
Carbonchio: 1 a Poggio Mogliano.

REGIONE VII. — Toscana.

Lucca — Carbonchio essenziale: 2, letali, a Massarosa.
Livorno — Afta epizootica: 7 bovini a Livorno.

REGIONE VIII. — Lazio.

Roma — Seguita la scabbie degli ovini a Roma, Bassano di Sutri, Marta, Toscanella, Farnese, Montefiascone, Celleno.

REGIONE XI. — Sicilia.

Catania — Scabbie ovina: 30 a Centuripe.

REGIONE XII. — Sardegna.

Cagliari — Altri 12 ovini morti a Capoterra per la solita epizoozia.

Roma, addì 29 di aprile 1885.

Dal Ministero dell'Interno.

Il Direttore Capo della V Divisione
CASANOVA.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SEZIONE PRIVATIVE INDUSTRIALI

SUPPLEMENTO ALL'ELENCO *degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella prima quindicina del mese di aprile.*

N. d'ordine	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei marchi e segni distintivi di fabbrica
1	Mascitelli Tito fu Camillo, di Napoli .	26 febbraio 1885	Una croce a forma di quella di Malta avente sulle braccia orizzontali le parole a sinistra: *Tito*, a destra: *Mascitelli*, e su quelle verticali la parola: *Napoli* tanto a destra che a sinistra. Detto marchio verrà dal richiedente adoperato per contraddistinguere il carbone artificiale di sua fabbricazione.

Roma, 8 maggio 1885.

Il Direttore Capo della Divisione Industria e Commercio
A. MONZILLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 554032 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 25 al nome di Borione *Ferdinando* e Severino, fu Agostino, domiciliati in Graglia, minori, sotto l'amministrazione della loro madre Petronilla Fiorina, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Borione *Defendente-Antonio-Andrea* e Severino, fu Agostino, domiciliati in Graglia, minori, sotto l'amministrazione della loro madre Petronilla Fiorino, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 15 aprile 1885.

Per il Direttore Generale: FORTUNATI.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso

I piroscafi francesi, in partenza da Bordeaux il 5 di ogni mese per l'America del Sud, hanno ripreso l'approdo a Rio Janeiro.

Le corrispondenze pel Brasile potranno quindi aver corso coi piroscafi suddetti, purchè impostate in tempo utile per proseguire da Torino il 4 di ogni mese col treno 6, alle ore 8 30 pomeridiane.

La partenza utile da Roma avrà luogo col treno 6 alle 11 5 pomeridiane del giorno 3 di ogni mese.

Roma, addì 7 maggio 1885.

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

Avviso.

Domenica (10 corrente) avrà luogo mezz'ora dopo il mezzodì in questa Università l'esame del cav. dott. Eugenio Rossoni per la libera docenza della patologia speciale medica.

Roma, 7 maggio 1885.

Il Rettore: Prof. LUIGI MAURIZI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 8 maggio 1885.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 20.

Capponi, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione sulle risoluzioni relative alla politica estera.

Toscanelli dirà intero come al solito il suo pensiero. Ritiene che nella opposizione che si fa relativamente agli Affari Esteri si abbia di mira più che altro una politica personale. Ad uno ad uno si cercano di demolire i Ministri d'idee democratiche. Oggi è la volta dell'onorevole Mancini, domani potrà essere quella dell'onorevole Magliani e se ne vedon già le avvisaglie in un gruppo del centro col quale l'onorevole Depretis farebbe bene di cessare di fare all'amore. (*Ilarità*)

Ora la politica estera si fa specialmente nella Camera da coloro che sono stati addetti a qualche legazione od ambasciata (*Ilarità*) che si credono di poter dettare legge su quella anche ai Ministri. (*Bravo! a sinistra*)

Ma di tutto lo scalpore che si è fatto in questi giorni non sa proprio trovare la ragione.

Esamina lo stato presente delle cose riguardo alle nostre occupazioni, e lo trova infatti ingarbugliato. Ma è anzi per questo che bisogna che noi stiamo preparati, e di fronte alle questioni sollevate in Egitto ed in Africa in generale, dobbiamo ricordarci che abbiamo molti e grandi interessi nostri da proteggere.

Ma l'opposizione vorrebbe che il Ministro esponesse un programma ben definito, senza ricordare che il Governo ha il dovere di prender norma dalle circostanze.

Del resto quale sarebbe il programma dell'opposizione? Nessuno ancora lo ha esposto.

Confuta quindi alcune delle argomentazioni degli oppositori, e ne prende motivo ad affermare la importanza della posizione presa dall'Italia in Egitto; posizione buona di per sè e che ci dà modo di esercitare una giusta influenza, che deve essere da noi validamente rivolta a beneficio delle numerose colonie che abbiamo sulle coste africane.

Esamina le nostre relazioni con le potenze centrali, e fa notare come esse ci lascino completamente liberi di proteggere nel modo che crediamo migliore i nostri interessi.

Considera le conseguenze di un voto contrario al Ministero, che sarebbero affatto differenti da quello che vorrebbero gli stessi oppositori, perchè parrebbe che l'Italia volesse recedere da quello che ha fatto.

Fa infine voti che aumenti l'autorità politica dell'Italia nelle questioni estere e dichiara che voterà favorevolmente al Ministero.

Sonnino Sidney crede difficile discutere sopra questioni poco o mal conosciute da noi; talchè conviene per aver qualche luce sulle medesime ricorrere alle pubblicazioni fatte da Gabinetti esteri.

Si dichiara favorevole alle colonie commerciali od agricole; ma può trovar discutibili i modi che si vorrebbero seguire nel formarle. Approva l'occupazione di Massaua, ed approva anche le spese fattesi in conseguenza, sulle quali non crede che debbasi troppo sottilmente sofisticare, quando si tratti di ottenere uno scopo sodisfacente.

Trova però eccessivo il ritardo frapposto nel dar ragione delle cose alla Camera. Trova anche maggiormente pericoloso il silenzio circa le questioni mediterranee, che ci toccano troppo da vicino. Ed a questo proposito dichiara che concorda pienamente coll'on. Crispi nel deplorare il grave errore di non essere andati con l'Inghilterra in Egitto nel 1882.

Dalle dichiarazioni del Ministro rileva che l'accordo con l'Inghilterra, se vi è, e le relazioni nostre con le potenze centrali non ci giovano affatto nelle questioni mediterranee. Quali relazioni abbiamo con la Francia nelle questioni stesse, lo si vede dai fatti. Questo è lo stato delle cose del quale l'onorevole Bonghi, pur sostenendo il Ministero, fece ieri una critica acerba.

Nelle questioni mediterranee dunque il Ministero si è isolato completamente. Per questa ragione votò contro il Ministero Cairoli; per questa ragione voterà oggi contro il presente Ministero degli Esteri. Altra dev'essere la energia e la condotta del Governo per tutelare seriamente l'onore dell'Italia fuori. (*Commenti*)

Ed è tanto convinto del danno che viene all'Italia dal presente indirizzo della politica estera, che, d'accordo col Gabinetto in tutte le altre questioni, anche a costo che tutto il Gabinetto dovesse lasciare il potere, egli voterebbe contro l'onorevole Ministero degli Esteri, sicuro di agir così in conformità dei veri interessi del paese. (*Approvazioni*)

Cairoli. Le allusioni alla politica del precedente Ministro nelle questioni estere non possono colpire soltanto lui, ma anche l'onorevole Depretis che gli fu allora compagno, e che avrebbe dovuto prendere la difesa della comune politica. (*Si ride — Commenti*)

Depretis, *Presidente del Consiglio.* Mi riservavo di farlo. (*Ilarità*)

Cairoli comprende però le franche censure dei suoi oppositori antichi. Ma non sa spiegarsi la critica dell'onorevole Toscanelli, che gli fu pienamente favorevole finchè fu Ministro (*Viva ilarità*): il che vuol dire che egli, come uomo politico non come amico, ha due pesi e due misure; e che le lodi di oggi all'onorevole Mancini si cambieranno forse in avvenire in biasimo.

Riserva la sua difesa personale, che farà quando gli sarà possibile senza offendere alti doveri. Si confondono le date per aggravare le censure, dimenticando che andò al Ministero quasi alla vigilia del Congresso di Berlino. L'opera diplomatica era già compiuta.

Accettò la proposta di un'azione comune fatta dal Governo inglese prima che agli altri. Lord Granville lodò l'iniziativa attribuendole il merito di avere risolte le maggiori complicazioni nella vertenza orientale.

Dà lettura a questo proposito di un dispaccio di Lord Granville che esprime questi concetti. La nostra politica estera di allora non fu nè esitante nè oscillante. Si conformò dirittamente e pienamente ai voti della nazione.

Ora si han dei doveri per impegni verso le potenze centrali; e questi impegni debbono essere scrupolosamente mantenuti; quantunque sia deplorevole che non se ne siano comunicate le clausole al Parlamento, mentre che si manifestano indirettamente su per i giornali.

Si è accennato a Tunisi. E si è fatto accusa a lui di ciò di cui si riconosce che per grande abnegazione egli rinunci al diritto della legittima difesa. Nè è giustizia il ripetere ora quelle accuse quando i fatti le hanno smentite non ostante il suo silenzio. Ma egli non si pentirà mai di aver peccato di sincerità e di lealtà.

Come non si pente di aver dato ad Assab un avviamento corrispondente alla espansione commerciale pacifica del paese. Ma ora che su quella spiaggia è impegnata la bandiera nazionale occorre che gli obiettivi del Governo siano chiari e noti se il Parlamento deve secondarli. Attenderà quindi dal Governo, che considera solidale sull'indirizzo della politica estera, che questi obbiettivi siano fatti palesi. (*Vive approvazioni*)

Cordova svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, deplorando la politica coloniale aggressiva del Governo, lo invita a fortificare le spiaggie e i porti dell'Italia meridionale e della Sicilia e passa all'ordine del giorno. » (*Conversazioni*)

Voci. Ai voti! ai voti! (*La discussione generale è chiusa*)

Parenzo svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, deplorando la mancanza nell'indirizzo della politica estera di una conveniente energia e di una preparazione corrispondente ai fini propostisi, passa all'ordine del giorno. »

Lo trasse a parlare il giudizio sugli oppositori del Governo recato ieri dall'onorevole De Zerbi, il quale considerò gli oppositori stessi ispirati a concetti gretti e meschini. Se appare timidità qui e nel paese, egli dice, essa è il riflesso della incertezza e della fiacchezza del Governo; ma la grettezza e la timidità scompariranno quando il Governo abbia un indirizzo energico, nobile ed elevato; indirizzo che gli stessi sostenitori non ravvisano nella condotta del Gabinetto, che essi sostengono soltanto perchè è presieduto dall'onorevole Depretis.

Gli duole combattere l'onorevole Mancini del quale ha altissima stima; ma deve farlo perchè ogni riguardo di persona deve scomparire dinanzi agli interessi del paese che gli paiono in questo momento gravemente compromesi, non solo per una spedizione che non ci consente nè di procedere nè di retrocedere, ma per un'alleanza nella quale l'Italia fece getto della sua indipendenza. (*Senso*)

Infatti si è arrischiata la spedizione senza obiettivi e senza preparazione, esponendo l'Italia a gravissime evenienze. Comprende che per evitare mutazioni di gabinetto si diano voti che compromettono la nostra finanza, ma non comprende che per la stessa ragione si pongano a rischio l'avvenire e la dignità del paese, mantenendo alla direzione della pubblica cosa persone che non rappresentano l'energia necessaria a far pro di una brutta situazione e ad evitare un disastro. (*Bene!*)

Nè l'energia difetta soltanto ne' rapporti coll'estero, sibbene anche nella politica interna; talchè si è depresso e reso inviso al paese il Parlamento che il Governo non guida, ma subisce. Perciò egli, vincendo ogni riguardo personale, voterà recisamente contro il Gabinetto. (*Vive approvazioni — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*)

Cappelli propone l'ordine del giorno puro e semplice (*Conversazioni*). Nota come prevalga, sia nelle file degli oppositori, che in quelle dei sostenitori del Gabinetto, il concetto che la Camera non sia abbastanza illuminata sugli obbiettivi della nostra politica estera, ed attribuisce l'indeterminatezza dei medesimi al difetto nostro ormai inveterato di non attingere alla pubblica opinione l'indirizzo della politica internazionale ed alla mancanza di sincerità. (*Continuano le conversazioni*)

Non crede che il Governo abbia bisogno di un voto di fiducia, nè che la Camera debba darlo. È questa la ragione della sua proposta.

Minghetti (*Segni di viva attenzione*) esordisce ricordando di non

avere lodato l'on. Mancini quando, nel 1882, non accettò di andare coll'Inghilterra in Egitto.

La spedizione di Beilul e di Massaua è in se stessa esigua, non presenta gravi pericoli; come mai dunque, dice, da questo fatto così semplice è nata così grave discussione?

La ragione è che il Governo ha lasciato credere che quella spedizione non fosse che il principio di un grande piano che avrebbe potuto avere pel paese enormi conseguenze (*Commenti*). E questo fu un errore, perchè è pericoloso far nascere speranze che poi non si possono realizzare. (*Bene!*)

L'oratore crede pericoloso l'effetto che una crisi, per questo argomento, produrrebbe in Europa. Ma esorta il Governo da una parte ad incoraggiare e ad attivare i commerci coll'interno dell'Africa, e dall'altra a dire nettamente, chiaramente il pensiero suo, e a precisare il programma che intende seguire.

È a questo modo che non si desteranno sospetti o diffidenze. E questo è importante, per aver modo di parlare forte ed alto il giorno in cui, senza veruna ragione, si attaccassero i nostri diritti (*Bravo!*)

Non approva il metodo con cui la cosa fu condotta; ma ora accetta la situazione qual'è; quindi non accetta le risoluzioni che furono presentate, e propone l'ordine del giorno puro e semplice. (*Bene! Bravo!*)

Savini rinunzia a svolgere un ordine del giorno (*Bene!*) nel quale si fanno voti che il Governo faccia una politica meglio rispondente agli interessi del paese.

Baccarini svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invitando il Governo a non impegnare ulteriormente gl'interessi politici e finanziari del paese senza esplicita approvazione del Parlamento, passa all'ordine del giorno. »

Rinunzia a trattare la questione dal punto di vista costituzionale, ma vuol difendere la prerogativa del Parlamento il quale non può permettere che si impegnino, senza il suo consenso, i grandi interessi del paese.

Trattandola poi dal punto di vista politico, non comprende il concetto del Ministro degli Affari Esteri, e solamente ricorda il discorso da questo pronunziato il 27 gennaio, discorso a cui non hanno corrisposto nè gli atti del Governo, nè le posteriori sue dichiarazioni.

L'oratore crede inevitabile una guerra (*Mormorio*) anche per le dichiarazioni del Ministro Ricotti; solamente non sa contro chi questa guerra potrebbe essere diretta, se non contro la Francia. Nè paventa la guerra con chiunque; trenta milioni d'italiani valgono trenta milioni di cittadini di qualunque nazione. (*Bene!*) E in Italia si ricordano Mentana e Tunisi. (*Commenti*)

Solamente bisogna decidersi o a provocare o ad eliminare questa eventualità. Egli tenterebbe l'accordo dell'Italia colle due altre potenze interessate all'equilibrio del Mediterraneo, perchè questo gli parrebbe il sistema migliore e più semplice.

Non approva lo scopo della spedizione in Africa; ma ammette che oggi non si possa tornare indietro se un qualche pericolo ci minaccia. Però eccita il Governo a pensare alla grave responsabilità che si assume, e a non fidare sulla maggioranza che oggi lo appoggia. (*Bene! — Commenti*)

Dichiara che voterà contro l'onorevole Mancini, avendo egli detto ieri che nessun pericolo ci minaccia qualunque sia il voto della Camera. (*Si ride*) La maggioranza della maggioranza non vuole l'onorevole Mancini, ma vuole l'onorevole Depretis; e tutti capiscono di che si tratta. (*Ilarità vivissima*)

Due anni fa predisse all'onorevole Depretis che avrebbe finito sotto la protezione degli onorevoli Minghetti e Bonghi...

Bonghi. La vorrebbe anche lei. (*Ilarità vivissima e prolungata*)

Baccarini risponde che il 19 maggio 1883 rifiutò questa protezione, (*Bravo!*) e allora la rifiutava anche l'onorevole Depretis. (*Si ride — Bene!*)

Non dà alcuna importanza al voto che si darà sulla questione che si discute; vota contro soltanto perchè crede che qualunque amministrazione sarebbe migliore di quella dell'onorevole Depretis, politicamente più onesta... (*Vivi rumori*)

Presidente invita l'oratore a spiegare il suo concetto.

Baccarini non ha mai dubitato della onestà personale dei Ministri; e per spiegarsi chiaramente, dirà che desidera un Ministero amministrativamente più corretto, e parlamentarmente più schietto. (*Bene! Bravo!*)

Pandolfi svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il Governo sosterrà con energia l'onore della nostra bandiera e gli interessi nazionali, passa all'ordine del giorno. »

Presidente invita l'oratore a tener conto delle condizioni della Camera.

Pandolfi prega il Presidente di usare la sua autorità per mantenergli il suo diritto. (*Rumori vivissimi*)

Presidente. Io le mantengo il suo diritto; ma non posso fare di più.

Pandolfi conclude confidando che il Governo tenga alto l'onore del paese. (*Vivi applausi*)

Mancini, *Ministro degli Affari Esteri*, dice che parlerà brevissimamente. In questa discussione, forse per mancanza di argomenti migliori, si sono introdotte questioni che non hanno alcun rapporto coll'occupazione di alcuni punti del Mar Rosso: e queste la Camera deve escludere.

Espone le ragioni che lo indussero a non accettare l'intervento in Egitto nel 1882, ed è anche oggi convinto di aver fatto così il bene e l'interesse del paese. (*Bene!*)

Respinge l'accusa di non avere chiesto il consenso del Parlamento prima che partisse il primo manipolo di soldati; il Parlamento ne fu avvertito, e nessuno sollevò il più piccolo dubbio o la più lontana opposizione.

Si è parlato dell'Inghilterra; ma il Governo inglese non bombardò Alessandria prima di averne avvertito il Parlamento?

Dice all'onorevole Minghetti essere inesatto che egli non abbia precisati i suoi intendimenti per l'occupazione di alcune coste del Mar Rosso.

Gli si è rimproverato di aver detto recentemente che l'Italia non ha impegni coll'Inghilterra, ma questa dichiarazione fece per non lasciare illusioni nel paese, e perchè era stata già fatta negli stessi termini dai ministri inglesi.

In quanto alla iniziata politica coloniale, furono molteplici e varii i pareri manifestati, e un voto qualunque crescerebbe il buio, l'incertezza per qualsiasi amministrazione.

In quanto al programma ministeriale si riporta alle sue precedenti dichiarazioni, ripetendo che qualche altra esplorazione pur dovrà farsi, ma che non intende di assumere grandi iniziative senza aver prima il preventivo ed esplicito consenso del Parlamento. (*Bene!*)

Chiede quindi un voto di fiducia alla Camera che dia autorità e stabilità alla politica iniziata dal Governo. (*Bravo!*)

Depretis, *Presidente del Consiglio.* (*Segni di vivissima attenzione*) Non dirà che poche parole.

Rispondendo all'onorevole Cairoli dice che non declina la responsabilità della politica seguita quando era nel suo Ministero, come non declina la responsabilità degli atti compiuti dai Gabinetti che ha presieduto, anzi crede di averla assunta anche per alcuni che in coscienza non approvava. (*Bene! — Ilarità.*)

L'onorevole Baccarini ha detto che il Ministero era sotto la protezione degli onorevoli Minghetti e Bonghi; io non me ne sono accorto, anzi dai loro discorsi dovrei supporre il contrario. (*Si ride.*)

Del resto io non giro come il girasole; io rimango sulla mia base, faccio quello che reputo l'interesse del paese, e non guardo da che parte l'aiuto mi venga; magari dall'onorevole Costa. (*Ilarità.*)

Non crede fondata la requisitoria dell'onorevole Parenzo. Dal giorno in cui io sto, egli dice, su questi banchi, non si sono fatte molte cose e molte se ne sono preparate? (*Commenti.*)

Parla dell'alleanza italiana cogli imperi centrali; dice che nessuno nel Parlamento l'ha combattuta, meno l'estrema Sinistra, e afferma che ha giovato e giova al mantenimento della pace.

E la politica della pace è la politica dell'Italia. (*Bene!*)

L'onorevole Parenzo ha detto che noi siamo alleati, ma non amici, e dove ha preso una prova, un indizio che giustifichi questa sua affermazione?

Fa la storia delle spedizioni nel Mar Rosso e delle circostanze che eccitarono la pubblica opinione, e determinarono il Governo a intraprendere una politica coloniale, e dichiara che manterrà intatto l'onore del nome e della bandiera d'Italia.

Quindi chiede un voto preciso: o fiducia o sfiducia; (*Bene!*) e questa deve essere per tutto il Ministero, dappoichè l'onorevole Mancini ha agito di pieno accordo con lui. Non ottenendo una esplicita approvazione del suo operato, non saprebbe, senza mancare alla dignità, rimanere al suo posto. (*Bene!*)

Presidente prega gli oratori che hanno chiesto di parlare per fatto personale di essere brevi. (*Conversazioni — Agitazione*)

Bonghi, per fatto personale, risponde all'onorevole Baccarini che egli censura quel che gli sembra censurabile, ma regola il suo voto non sopra una sola, ma sopra un complesso di questioni che sono la sintesi completa delle condizioni dello Stato e della Camera. (*Bene! — Rumori*)

Crispi, per fatto personale, ripete che accetta la situazione nostra attuale nel Mar Rosso; però conferma che Assab fu comprata dalla Destra con contratti fatti nel 1869 e nel 1870 (*Bene! a sinistra*). Insiste nel ritenere non costituzionale l'operato del Governo, poichè non si possono impegnare nè il denaro dello Stato, nè la vita dei cittadini senza il consenso del Parlamento.

In quanto al rifiuto del Governo di andare in Egitto nel 1882, dice che lord Granville, il 29 luglio di quell'anno, gli affermò recisamente che l'onorevole Mancini aveva declinato quell'invito (*Bene! — Commenti*).

Di Camporeale rinunzia a parlare *Bravo!*).

Toscanelli, per fatto personale, respinge l'accusa dell'onorevole Cairoli di usare due pesi e due misure nell'apprezzare la politica dei Ministri e dei deputati (*Commenti — Rumori*).

Baccarini, per fatto personale, dice che non ha mai voluto menomare per nessuno il rispetto personale, ma che gli onorevoli Bonghi e Minghetti sono stati, dopo l'onorevole Depretis, i più illustri colpevoli della presente situazione parlamentare.

Parenzo non ha mai avuto intenzione di collocare a riposo il Presidente del Consiglio. Solamente crede che ora sia sopra una via falsa.

Cairoli rinunzia a parlare.

Presidente. Verremo ai voti. (*Ooh!*)

Enuncia gli ordini del giorno che furono svolti e uno presentato dall'onorevole Tajani che suona così:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno. »

Cappelli mantiene il suo ordine del giorno.

Minghetti ritira il suo ordine del giorno, e voterà quello dell'onorevole Tajani.

Depretis, *Presidente del Consiglio*, non accetta che l'ordine del giorno dell'onorevole Tajani, a cui attribuisce il senso della più completa fiducia nel Governo.

Cappelli ritira il suo ordine del giorno, e dichiara che si asterrà dal voto.

Toscanelli ritira il suo ordine del giorno.

Presidente annunzia che sull'ordine del giorno dell'onorevole Tajani hanno chiesta la votazione nominale gli onorevoli Tajani, Ercole, Carboni, Majoli, Demaria, Farina, S Martino, Corsi, Riola, Fili-Astolfone, Lorenzini, Brunetti, Oliva, Ferrati, Di Groppello, Trevisani, Borgatta, Colombini, Cibrario, Morandi.

Presidente. Procederemo alla votazione nominale. Chi approva risponderà *sì*; chi non approva risponderà *no*.

Mariotti F., fa la prima e la seconda chiama.

Presidente annuncia il risultato della votazione:

Votanti	292
Risposero *sì*	188
Risposero *no*	97
Astenuti	7

(La Camera approva l'ordine del giorno dell'onorevole Tajani).

Turbiglio e **Sani S.** domandano al Presidente del Consiglio quando potrà rispondere alle loro interrogazioni.

Depretis, *Presidente del Consiglio*, risponderà quando sarà tornato dall'avere accompagnato Sua Maestà a Napoli.

La seduta è levata a ore 8 45.

DIARIO ESTERO

Alla Camera dei lordi, lord De la Warr ha chieste informazioni sull'indole dell'accordo intervenuto tra l'Inghilterra e la Russia per la sistemazione della questione asiatica.

Egli espresse desiderio di sapere se questo accordo si riferisca ad un arbitrato o ad una mediazione, cioè se siasi risoluto soltanto di ricorrere ai buoni uffici di una potenza amica, o se siasi convenuto di sottoporre l'affare ad un arbitro il quale debba pronunziare intorno ad esso definitivamente.

Lord Granville si rifiutò di aggiungere sillaba alla dichiarazione da lui fatta il giorno avanti.

« Nella vita privata, disse il capo del *Foreign Office*, quando sopravviene un incidente spiacevole il quale impegni in un certo grado l'onore delle due parti interessate, sta sempre bene di deferire la questione al giudizio di un amico il quale ispiri piena fiducia onde sia trovata una soluzione della vertenza, compatibile coll'onore delle due parti.

« Questa procedura fu adottata anche nel caso presente anzichè ricorrere all'*ultima ratio*, ed io reputo che fosse così onorevole per l'Inghilterra di proporre che la questione venisse deferita al sovrano di uno Stato amico, come fu per la Russia di avere consentito ad una tale proposta. »

Alla Camera dei comuni il signor Gladstone, rispondendo a sir Henry Drummond Wolff, disse che, in seguito alla presa risoluzione di continuare a Londra i negoziati rel. ivi alla fissazione della frontiera, diventava opportuno di mandare nell'Afghanistan un ufficiale di un grado e di carattere differente. Laonde, in armonia colle vedute dello stesso generale Lumsden, questi ed il colonnello Stewart ricevettero l'ordine di tornare tosto a Londra.

Il signor Chaplin domandò se anche il generale Komaroff sia stato richiamato.

Il signor Gladstone rispose che la parola *richiamato* non può applicarsi a sir Peter Lumsden. « Non vi è relazione alcuna, disse il primo ministro, fra il generale Komaroff e sir Peter Lumsden. Il primo è comandante ordinario delle truppe russe in una provincia russa, ed il secondo è un ufficiale incaricato di una missione speciale in un paese straniero. »

La *Pall Mall Gazette* pubblica la nota seguente:

« Abbiamo ragioni di credere che siansi ricevute a Londra informazioni le quali provano in modo concludente che gli afgani si sono avanzati sull'altra riva del Kuschk dopo che il gabinetto inglese aveva dato al governo russo l'assicurazione che dalla parte degli afgani non sarebbe avvenuto alcun movimento in avanti.

L'accomodamento del 17 marzo ebbe origine dalla promessa scambiata fra i due governi il 24 febbraio, secondo la quale nè afgani nè russi si sarebbero avanzati al di là delle posizioni che essi occupavano.

« I termini di tale accordo furono comunicati alla Camera alta da lord Granville il 3 marzo.

« Il capo del *Foreign Office* dichiarò allora che i russi occupavano un posto a Pul-i-Khisti, mentre che gli afgani si trovavano a Penjdeh.

« Il governo russo, disse allora lord Granville, diede l'assicurazione che i suoi ufficiali avrebbero ricevuto l'ordine di evitare qualsiasi collisione cogli afgani, conflitto che non avrebbe potuto temersi se non nel caso in cui gli afgani si fossero avanzati per attaccare le

posizioni russe. Aggiunse che sir Peter Lumsden aveva consigliato agli afgani di rimanere nelle posizioni che essi occupavano.

« Questo consiglio fu approvato dal governo della regina, e sir Peter Lumsden fu nello stesso tempo invitato a consigliare anche gli afgani di non inoltrarsi al di là delle posizioni da essi occupate. Queste istruzioni furono inviate alcuni giorni dopo il 24 febbraio, ma prima del 3 marzo.

« Più tardi si è preteso che, quando furono inviate le accennate istruzioni, gli afgani avevano già attraversato il Kuschk ed occupavano Pul-i-Khisti.

« Ma ora una relazione del capitano Yate riconosce che ciò è inesatto. Inoltre, nel racconto di un testimonio oculare del combattimento di Penjdeh, pubblicato dal *Daily News*, è constatato che gli avamposti afgani si sono portati sulla riva sinistra del Kuschk il 12 marzo.

« In conseguenza, quindici giorni o tre settimane dopo che il nostro governo ebbe dato al governo russo l'assicurazione che noi avremmo impedito agli afgani di avanzarsi al di là di Penjdeh, questi fecero attraversare dai loro avamposti il ponte di Pul-i-Khisti, e presero posizione sulla sinistra del Kuschk, minacciando così le comunicazioni degli avamposti russi a Kizil-Tepe ed Akrobat. »

Telegrafano da Londra al *Temps* che si hanno scarse informazioni per quanto concerne l'arbitrato.

« Circolano diverse voci delle quali è difficile conoscere il valore. A momenti dicono che l'imperatore di Germania o il re di Danimarca abbia rifiutato di fare da arbitro. Ma da nessuna parte si ha la conferma di queste voci.

« Molti pensano che l'accordo riguardo all'arbitrato è più che altro una soddisfazione data dalla Russia all'Inghilterra per una prova delle sue intenzioni pacifiche e che, per quanto è accaduto, basterà che sia stato accettato in massima l'arbitrato, il quale servirà a regolare in avvenire i nuovi incidenti che potessero sorgere relativamente alla convenzione 17 marzo.

« I *tories* si mostrano malcontenti. Essi avrebbero voluto nel governo inglese una maggiore intransigenza. Ma questo sembra essere unicamente del cattivo umore perchè, infatti, se l'Inghilterra ha fatte delle concessioni d'amor proprio, il linguaggio ed il contegno risoluti del signor Gladstone avevano sufficientemente provato che egli avrebbe saputo anche spingersi fino alla guerra, il che ha certamente contribuito ad ottenere che la Russia ammettesse la massima dell'arbitrato, ciò che costituisce, anche dal lato di quest'ultima potenza, una importante concessione.

« L'Europa, dice il corrispondente del *Temps*, deve rallegrarsi se la pace diventa definitiva. Non è ancora giunto il momento di dare spiegazioni complete. Ma si vedrà alquanto più tardi a quali pericoli noi siamo sfuggiti. »

Un telegramma da Hanoi pubblicato dai giornali francesi annunzia che l'esercito di Quang-Si ha passato la frontiera e che il movimento di ritirata delle *Bandiere Nere* verso Lao-Kai è cominciato da cinque giorni. Le condizioni dei preliminari di pace si eseguiscono adunque regolarmente e gli ordini della corte di Pechino sono scrupolosamente osservati dai vicerè delle provincie limitrofe al Tonchino.

« Dal momento, osserva il *Temps*, che l'esercito del Yunnan è richiamato in China, riesce difficile a Luh-Vinh-Phuoc di mantenersi sul fiume Rosso. Importerebbe ciò non pertanto di sapere quale sia l'atteggiamento assunto dal vecchio capo delle *Bandiere Nere*. Quali saranno le condizioni che esso ha posto al governo chinese e quali garanzie prenderà esso? Per noi ciò che importa è che esso sgomberi il più presto Tuan-Quan e che licenzi le sue truppe che sono abbandonate oggi alle loro proprie risorse. »

Il *Figaro* del 6 maggio pubblica il testo ufficiale dei preliminari di pace stipulati colla China. Sono due documenti: un protocollo ed una nota di commento.

Il protocollo suona com'appresso:

« *Articolo primo*. Da una parte, la China consente a ratificare la Convenzione di Tien-Tsin dell'11 maggio 1884, e d'altra parte la Francia dichiara che essa non mira ad altro che all'esecuzione piena e intera di questo trattato.

« *Articolo secondo*. Le due potenze consentono a cessare dalle ostilità dovunque, non appena gli ordini possano essere dati e ricevuti e la Francia consente a levare immediatamente il blocco di Formosa.

« *Articolo terzo*. La Francia consente ad inviare un ministro nel nord, cioè a Tien-Tsin od a Pechino per stipularvi il trattato particolareggiato, e le due potenze fisseranno allora la data per il richiamo delle truppe. »

La nota spiegativa annessa al protocollo è concepita in questi termini:

« 1. Tostochè sarà stato promulgato un decreto imperiale che ordinerà di mettere in esecuzione il trattato dell'11 maggio 1884, e ingiungerà quindi alle truppe chinesi che si trovano presentemente al Tonchino di ritirarsi di là della frontiera, tutte le operazioni militari saranno sospese per terra e per mare, a Formosa e sulle coste della China; i comandanti delle truppe francesi al Tonchino riceveranno l'ordine di non varcare la frontiera chinese.

« 2. Tostochè le truppe chinesi avranno ricevuto l'ordine di ripassare la frontiera, il blocco di Formosa e di Pak-Hoi sarà levato, ed il ministro di Francia entrerà in rapporto coi plenipotenziarii nominati dall'imperatore della China per negoziare e conchiudere, nel più breve termine possibile, un trattato definitivo di pace, d'amicizia e di commercio. Questo trattato fisserà l'epoca in cui le truppe francesi dovranno sgombrare il nord di Formosa.

« 3. Affinchè l'ordine di ripassare la frontiera sia comunicato il più presto possibile dal governo chinese alle truppe del Yunnan, il governo francese farà tutte le agevolezze perchè quest'ordine giunga ai comandanti delle truppe chinesi per la via del Tonchino.

« 4. Considerando tuttavia che l'ordine di cessare le ostilità e di ritirarsi non può giungere nello stesso giorno ai francesi ed ai chinesi ed alle loro rispettive forze, resta inteso che la cessazione delle ostilità, il cominciamento dello sgombero e la fine dello sgombero avranno luogo alle date seguenti:

« Il 10, 20 e 30 aprile per le truppe all'est di Tuyen-Quan;

« Il 20 e 30 aprile e 30 maggio per le truppe all'ovest di questa piazza.

« Il comandante che primo riceverà l'ordine di cessare le ostilità dovrà comunicarne la notizia al nemico più vicino e si asterrà in seguito da ogni movimento, attacco o collisione.

« 5. Durante l'armistizio e fino alla soscrizione del trattato definitivo, le due parti si impegnano a non portare a Formosa nè truppe, nè munizioni da guerra.

« Tostochè il trattato definitivo sarà firmato ed approvato con decreto imperiale, la Francia ritirerà le sue navi da guerra impiegate per la visita in alto mare e la China riaprirà i porti contemplati nei trattati alle navi francesi. »

Il 6 maggio, è stato distribuito al Parlamento germanico un nuovo *Libro Bianco* concernente la Commissione del Debito egiziano. I documenti pubblicati si riferiscono alla domanda della Germania e della Russia di avere dei rappresentanti nel seno della Commissione. Il primo documento porta la data del novembre 1884, l'ultimo ha la data del marzo 1885.

Da una nota diretta dal principe di Bismarck all'ambasciatore di Germania a Pietroburgo risulta che il governo egiziano aveva manifestato l'intenzione di non accogliere la domanda della Germania e della Russia se non dopo che queste potenze avessero aderito alla Convenzione finanziaria. Il cancelliere aveva risposto che questa pretesa era inammissibile.

Tutti i documenti del *Libro Bianco* provano che in tutta questa faccenda, i tre imperi del Nord, sono stati costantemente d'accordo ed hanno negoziato di concerto.

In un dispaccio diretto al conte Münster, ambasciatore di Germania a Londra, il principe di Bismarck gli raccomanda di intendersi coi suoi colleghi d'Austria e di Russia per le pratiche ulteriori.

Secondo un telegramma da Tien-Tsin al *Times*, il governo chinese ha dato tutte le soddisfazioni al Giappone a proposito degli incidenti nella Corea .Esso ha consentito di infliggere un biasimo ai suoi ufficiali per la collisione che ebbe luogo a Seul. Di più, esso si è impegnato di fare un'inchiesta e di infliggere al caso, delle punizioni alle sue truppe.

Il generale Ito, inviato straordinario del Giappone è stato ricevuto a Tien-Tsin con onoranze insolite ed arrivato a Pechino, fu colmato di attenzioni dal Tsung-Ti-Yamen. Il plenipotenziario giapponese aveva l'ordine di domandare il richiamo delle truppe chinesi da Seul, impegnandosi da parte sua di ritirare la guarnigione giapponese che si trovava in quella città. Pare che nella Corea verrà istituita una gendarmeria sotto il comando di ufficiali europei.

TELEGRAMMI
AGENZIA STEFANI

LONDRA, 8. — Il *Daily News* smentisce che siano insorti dissensi fra lord Dufferin ed il governo. Lord Dufferin approvò caldamente l'accordo intervenuto fra l'Inghilterra e la Russia.

PIETROBURGO, 8, — Il *Messaggere ufficiale* pubblica un comunicato che giustifica il generale Komaroff, ma dichiara che rimane a sapersi se le istruzioni che questi ricevette fossero conformi alla Convenzione del 17 marzo. La Russia e l'Inghilterra stabilirono di sottoporre ad un arbitrato il loro disaccordo su tale punto, e decisero pure di riprendere i negoziati per la delimitazione della frontiera afgana.

LONDRA, 8. — Lo *Standard* dice:

« Il governo inglese non prevede che possano sorgere serie difficoltà nella delimitazione del confine afgano. La sola questione delicata sarà quella di un impegno formale ed assoluto che sarà richiesto alla Russia di non varcare giammai la linea stabilita. »

Lo *Standard* annunzia l'esistenza del cholera a Rangoon.

Lo stesso *Standard* crede che la causa principale del cambiamento di attitudine da parte dell'Inghilterra verso la Russia sia stato un rapporto nel quale il comandante le truppe dell'India dichiarava che la spedizione di Herat sarebbe imprudente finchè la ferrovia non sia terminata, cioè durante tre anni ancora.

LONDRA, 8. — Sembra che l'arbitro nella vertenza anglo-russa sarà decisamente il re di Danimarca.

LONDRA, 7, — *Camera dei lordi*. — È respinta una mozione colla quale Stratheden chiede la comunicazione dei trattati che regolano il diritto della Porta di ammettere bastimenti da guerra stranieri nei Dardanelli.

Lord Granville constata che il trattato di Berlino confermò le relative stipulazioni dei Congressi del 1856 e del 1871, ma ricorda le riserve fatte alla Conferenza di Berlino da lord Salisbury e da Schuwaloff.

Lord Salisbury spiega i motivi delle riserve che egli fece nel 1871.

WASHINGTON, 8. — L'ordine fu ristabilito in sette dei nove Stati della Colombia.

SHANGHAI, 8. — Il R. incrociatore *Cristoforo Colombo* giunse qui ieri. A bordo tutti bene.

BERGAMO, 8. — I reali di Sassonia sono partiti per recarsi, il re direttamente a Monaco, e la Regina a Venezia per pochi giorni.

PARIGI, 8. — Le istruzioni del governo francese per aprire i negoziati ufficiali per la pace colla China arriveranno domani a Tien-Tsin. Le basi furono diggià stabilite mediante trattative dirette fra Parigi e Pechino.

SOFIA, 8. — Soldati bulgari derubarono ed oltraggiarono l'istitutrice e una cameriera dell' agente diplomatico inglese. La colonia europea è commossa.

MONTEVIDEO, 7. — Proveniente da Rio-Janeiro è giunto felicemente il piroscafo *Sud-America*, della Società *La Veloce*.

VENEZIA, 8. — Il piroscafo *Milano*, del Lloyd austro-ungarico, investì stanotte nelle acque di Salvore, colandolo a fondo, il bark austriaco *Nina*. L'equipaggio del bark si è salvato.

ROVIGO, 8. — Il Po continua a decrescere e non è più che 28 centimetri sopra guardia all'idrometro di Polesella.

OTTAWA, 8. — Tutte le tribù indiane all'ovest di Battleford sono insorte. Numerose bande indiane si trovano presso Edmonton e rapirono molte donne e ragazzi ai coloni.

NOTIZIE VARIE

Decessi. — *L'Independance Belge* annunzia la morte di Mtesa, re dell'Uganda, che dimorava a Bubaya, sulla riva nord del lago Vittoria, e che, or fanno tre anni, inviò un'ambasciata alla regina d'Inghilterra.

Re Mtesa fu visitato dai due celebri esploratori Speke e Stanley.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 8 maggio.

STAZIONI	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	3¦4 coperto	—	12,0	6,0
Domodossola	3¦4 coperto	—	17,8	8,4
Milano	3¦4 coperto	—	14,6	11,2
Verona	sereno	—	18,8	12,1
Venezia	sereno	calmo	19,6	9,9
Torino	coperto	—	18,0	10,2
Alessandria	1¦4 coperto	—	16,9	12,0
Parma	sereno	—	19,3	12,2
Modena	1¦4 coperto	—	23,9	14,1
Genova	coperto	calmo	16,2	14,3
Forlì	1¦4 coperto	—	24,8	13,0
Pesaro	1¦4 coperto	calmo	24,5	13,8
Porto Maurizio	1¦4 coperto	mosso	19,0	11,4
Firenze	1¦2 coperto	—	23,0	12,0
Urbino	1¦2 coperto	—	20,0	11,4
Ancona	sereno	calmo	25,4	16,1
Livorno	1¦4 coperto	calmo	21,1	14,0
Perugia	3¦4 coperto	—	20,7	10,9
Camerino	1¦4 coperto	—	19,2	12,8
Portoferraio	1¦4 coperto	agitato	18,5	15,0
Chieti	coperto	—	24,0	13,6
Aquila	3¦4 coperto	—	20,1	11,0
Roma	sereno	—	21,4	11,5
Agnone	1¦4 coperto	—	19,8	11,0
Foggia	1¦4 coperto	—	27,1	14,5
Bari	sereno	calmo	24,5	13,5
Napoli	1¦4 coperto	calmo	20,6	13,2
Portotorres	1¦4 coperto	calmo	—	—
Potenza	1¦4 coperto	—	19,8	9,4
Lecce	1¦4 coperto	—	26,8	12,7
Cosenza	sereno	—	25,8	12,8
Cagliari	sereno	calmo	25,0	15,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	1¦4 coperto	legg. mosso	22,8	15,7
Palermo	nebbioso	calmo	24,0	14,2
Catania	1¦4 coperto	calmo	23,5	14,5
Caltanissetta	sereno	—	24,0	11,0
Porto Empedocle	nebbioso	calmo	21,0	14,0
Siracusa	1¦2 coperto	calmo	22,2	13,2

TELEGRAMMA METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 8 maggio 1885.

In Europa pressione bassa alle latitudini settentrionali poco diversa da 760 alle latitudini centrali. Gibilterra 765.

In Italia nelle 24 ore, venti qua e là forti del terzo quadrante, barometro alquanto salito al nord; cielo misto.

Stamani cielo sereno o alquanto coperto, venti qua e là freschi da libeccio a ponente barometro leggermente depresso al nord e variabile da 759 a 762 mm. dalla valle Padana al basso Tirreno.

Mare mosso o agitato lungo la costa tirrenica, calmo o mosso altrove.

Probabilità: venti deboli del terzo quadrante, cielo nuvoloso al nord, sereno al sud.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

8 MAGGIO 1885.
Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	761.8	761,3	760,9	762,2
Termometro	15,4	22,2	21,2	16,6
Umidità relativa	70	42	51	85
Umidità assoluta	9,18	8,41	9,50	12.01
Vento	calmo	SSW	SW	SSW
Velocità in Km.	0.0	15.0	16.5	1,0
Cielo	cirri	veli	veli	semi-velato

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 22,7 - R. = 18,16 | Min. C. = 11.5 - R. = 9.20.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 8 maggio 1885

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE		Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti		CORSI MEDI			
							CONTANTI		TERMINE	
		Nominale	Versato		Apertura	Chiusura	Apertura	Chiusura	fine corr.	fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° luglio 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° gennaio 1885	—	—	—	—	94 70	—	94 70	94 70	—
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64.	»	—	—	94 25	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	94 »	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° decemb. 1884	—	—	97 50	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0	1° aprile 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° aprile 1885	500	500	486 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Coint. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1885	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1075 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	608 »	—	—	—	—
Società Gen. di Credito Mob. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare	1° aprile 1885	500	500	500 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1885	500	250	650 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito.	1° aprile 1885	500	500	—	—	470 »	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1885	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia antica Marcia (az. stam.)	1° gennaio 1885	500	500	1445 »	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provv.	—	500	150	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	550 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas	1° gennaio 1885	500	500	1600 »	—	—	—	—	—	—
Gas Certificati provv.	»	500	150	285 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari	—	250	200	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0.	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Az. S. F. Paler.-Mars.-Trap. 1ª e 2ª em.	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1885	500	262	709 »	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magaz. Generali	»	250	250	440 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	—	—	99 87 ½
	Parigi	chèques	—	—	—
3 0/0	Londra	90 g.	—	—	25 31
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 6 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 6 0/0.

Il Sindaco: A. PIERI.

PREZZI FATTI:

Rendita Italiana 5 0/0 (1° gennaio 1885) 94 70 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 7 maggio 1885:

Consolidato 5 0/0 lire 94 944.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del sem. in corso lire 92 774.
Consolidato 3 0/0 (nominale) lire 62 273.
Consolidato 3 0/0 (id.) senza cedola lire 60 690.

V. TROCCHI, *presidente*.

REGIA PRETURA TERZA DI ROMA.

Il sottoscritto Rogano Angelo usciere presso la Pretura suddetta, sulla richiesta di S. E. Rev. il card. Monaco La Valletta Raffaele dom. in Roma ed elett. via del Seminario 116 presso l'avvocato Angelini Rota ed a senso dell'art. 141 e 142 cod. proc. civile, ha notificato copia di una sentenza del pretore del terzo mandamento di Roma letta e pubblicata all'udienza del 3 agosto 1875 per la condanna della somma di lire 634 84 nonchè le spese al signor Gustavo Ciani erede, di Elvira Lupi, dom Nuova York Isola Quarandina Clitdonspringe per tutti gli effetti di legge.

Roma, 2 maggio 1885.

5961 L'usciere ROGANO ANGELO.

ESTRATTO DI CITAZIONE.

A richiesta di Maria Catterina Arnaldi vedova Vivaldi, ed ora moglie di Senac, ammessa al beneficio dei poveri per decreto Presidenziale del 28 gennaio 1862, rappresentata dal suo procuratore ufficioso Gio. Battista Reforzo presso cui elegge domicilio in San Remo, via Gioberti, n. 1,

Io Benedusi Marsilio usciere presso la Pretura di Santo Stefano al mare, dietro decreto del Tribunale civile di San Remo delli dieci giugno prossimo passato, ho citato per pubblici proclami Ferrari Antonio fu Giovanni - Vivaldi Giovanna di Giuseppe, moglie di Stefano Roggeri - Anfosso Vincenzo fu Vincenzo - Nuvolone Gio. Battista fu Antonio Maria - Nuvolone Paolo fu Giacomo - Anfosso Gio. Battista fu Domenico - Roggero Catterina fu Gio. Antonio, moglie di Giuseppe Vivaldi - Ameglio Filippo fu Giuseppe - Roggero Rosa di Benedetto moglie di Giovanni Nuvolone - Nuvolone Giovanni Battista fu Bartolomeo - Anfosso Giuseppe fu Giuseppe - Anfosso Sebastiano fu Giuseppe - Gentile Maria Nuvolone fu Sebastiano - Ricolfi Giovanni fu Domenico - Roggero Domenico fu Andrea - Anfosso Rosa, quale madre del minore suo figlio Andrea Roggero, Bensa Maddalena, moglie del notaro Ricolfi Giovanni Battista - Nuvolone Catterina, moglie di Vincenzo Nuvolone, assistite le donne dai rispettivi loro mariti e tutti residenti in Riva, rappresentati in giudizio dal loro procuratore Antonio Rambaldi - Rosso Giacomo fu Gio. Battista - Contestabile Gio. Battista Spurio, residenti in Pietra Bruna, già rappresentati dal procuratore Vincenzo Degrassi - Vivaldi Catterina, moglie di Pietro Nuvolone - Vivaldi Giovanna fu Vincenzo, moglie di Vincenzo Arnoldi, anch'esse assistite dai loro mariti - Vivaldi Angela fu Vincenzo, vedova di Gio. Battista Anselmi - Corcio Vincenzo fu Bartolomeo - Corcio Giovanna fu Bartolomeo e Anfossi Giovanni fu Sebastiano, evocati in causa tutti residenti in Castellaro, meno il fratello e sorella Corcio fu Bartolomeo, residenti in Pompeiana, già rappresentati dal loro procuratore Giuseppe ammirati ed a norma degli articoli 146 e 152 Codice procedura civile, nonchè alla loro residenza - Gatti Sebastiano e Gio. Battista fratelli fu Gio. Battista, residenti in Riva Ligure - Vincenzo Ferrari detto Sarto - Bernardo Nuvolone fu Bernardo - Sebastiano Nuvolone detto il Rosso e Vincenzo Boeri di Luigi, residenti i tre primi in Castellaro ed il quarto in Pompeiana, a comparire davanti il Tribunale civile di San Remo nel termine massimo loro rispettivamente assegnato dagli articoli 148-149 Codice procedura civile in via formale, all'oggetto di ripigliare l'istanza promossa dalla richiedente cogli atti di citazione 6 febbraio 1862 e 31 agosto 1866 e relativi atti e sentenze emanate.

Santo Stefano al Mare, 20 aprile 1885.

5777 M. BENEDUSI usciere.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile distrettuale di San Remo

Rende noto

Essersi reso vacante nel comune di San Remo un uffizio di notaro, per la cessazione avvenuta dalle sue funzioni del signor notaro Antonio Giordano, morto li 31 marzo 1885,

Ed invita

A mente degli articoli 10 della legge 25 luglio e 25 del relativo regolamento 19 dicembre 1875, chiunque abbia interesse di concorrere a detto ufficio, di presentare nel termine di giorni quaranta prossimi la domanda al Consiglio notarile del distretto, munita dei documenti necessari a corredo, nel modo prescritto dall'art. 27 del regolamento accennato.

San Remo, 22 aprile 1885.

Il ff. di presidente
Cav. F. ORECCHERETE notaio.

5767 Il segr. notaro NOTA.

AVVISO.

Vincenzo Esposito, nato e domiciliato in S. Mauro Cilento, circondario di Vallo Lucano, in provincia di Principato Citeriore, ed in nome dei suoi figli minori Angelo, e Maria Rosa, sommette alla S. V. che avendo fatta domanda di assumere il cognome di Ferro in cambio di Esposito, S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia con decreto del 21 marzo ultimo fu autorizzato a farne la pubblicazione a sensi dell'articolo 121 del Reale decreto 15 novembre 1865, a ciò chiunque credesse, nel suo interesse, farne opposizione, potrà eseguirla entro quattro mesi, giusto l'articolo 122 del citato decreto.

S. Mauro Cilento, 23 aprile 1885.

5827 VINCENZO ESPOSITO.

REGIO TRIBUNALE CIVILE
di Roma.

A richiesta del signor intendente di finanza della provincia di Potenza,

Io sottoscritto usciere del Tribunale sullodato, dichiaro al signor Bonetti Enrico, d'ignoti domicilio, residenza e dimora, qualmente nella cancelleria del Tribunale cui sono addetto, trovansi depositati i conti di gestione dell'ufficio del registro di Tolve dal medesimo tenuta negli anni 1871-1872, ed a tale effetto invito lo stesso signor Bonetti di recarsi nella cancelleria suddetta per prendere cognizione dei menzionati conti e munirli di sua firma, con avvertimento che ciò non facendo nel termine di tre giorni, si intenderanno come accettati e firmati i conti in parola.

Roma, li 29 aprile 1885.

5873 L'usc. GARBARINO MICHELE.

(1ª *pubblicazione*)

SVINCOLO DI CAUZIONE NOTARILE.

Il cancelliere del Tribunale civile di Cuneo notifica a chi possa avervi interesse che, in seguito al decesso avvenuto in Marmora al signor Bressy Gio. Domenico fu Gio. Battista, Regio notaio, li Bressy Antonio, Andrea, Pietro o Petrino fratelli fu Gio. Battista, residenti in Marmora, con elezione di domicilio in Cuneo presso l'ufficio del procuratore erariale cav. Camillo Luciano, presentarono li 10 corrente mese a questo Tribunale la domanda per lo svincolo della cauzione prestata per lo esercizio del notariato del predetto notaio Bressy Gio. Domenico, già esercente in Marmora, mediante annotazione d'ipoteca sovra un certificato di rendita sul Debito Pubblico del Regno d'Italia per annue lire sessanta, intestato a Bressy Gio. Battista fu Gio. Domenico, padre dei ricorrenti,

Cuneo, li 17 aprile 1885.

5870 RELNEDI canc.

REGIA PRETURA
DEL QUARTO MANDAMENTO DI ROMA.

Il cancelliere sottoscritto annunzia che con atto di questa cancelleria, in data d'oggi, la signora Panigalli Silvia fu Pietro, vedova, senza prole, di Guglielmo Belanzoni, domiciliata in Roma via delle Fornaci, n. 14, fuori Porta Cavalleggeri, ha dichiarato di non accettare se non col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dal detto di lei marito Guglielmo Belanzoni, morto qui in Roma il dì 11 febbraio anno corrente, in via Borgonovo n. 70, senza testamento conosciuto.

Roma, 4º mandamento, li trenta aprile milleottocentottantacique.

5946 Il cancelliere TURCI.

AVVISO.

Ill.mo signor Presidente del Tribunale civile di Viterbo,

Il sottoscritto, procuratore officioso di Macciò Teresa e Chiodi Antonio, coniugi, ammessi al gratuito patrocinio con decreto 21 marzo 1884, domiciliati in Viterbo, avendo sotto il giorno 1º dicembre 1884 proceduto a precetto immobiliare a danno di Falcappa Marzio, domiciliato in Acquapendente, quale venne regolarmente trascritto in questo ufficio d'ipoteche il 15 gennaio 1885, fa istanza alla Signoria Vostra Ecc.ma perchè voglia, a senso dell'art. 663 P. C. nominare un perito il quale effettui la stima di numero 5 fondi dettagliatamente nel precetto suddetto trascritti.

Viterbo, 25 aprile 1885.

5855 GIUSEPPE ANGELINI proc.

(1ª *pubblicazione*)

DOMANDA
per svincolo di cauzione.

Il signor notaio Pietro Martelli fu notaio Carlo, residente in Mondovì, quale erede del suo fratello notaio Flaminio Martelli, il quale ebbe già molti anni or sono la sua residenza notarile in Roccadebaldi-Crava, circondario di Mondovì, presentò al Tribunale civile di Mondovì il trenta marzo ultimo scorso domanda di svincolo della cauzione dal detto notaio Flaminio Martelli prestata, in tale qualità, in cartella del Debito Pubblico dello Stato, della complessiva annua rendita di lire sessanta, certificato n. 425042.

La presente notificanza viene fatta in esecuzione ed a mente del disposto dell'art. 38, testo unico, della legge sul Notariato in data 25 maggio 1879.

Mondovì, 23 aprile 1885.

5769. MANERA proc.

(1ª *pubblicazione*)

NOTIFICAZIONE.

Si rende noto che, in adempimento del disposto dell'art. 23, 2º capoverso, del Codice civile, il Tribunale civile e correzionale d'Oneglia, con suo provvedimento del giorno 11 gennaio 1884, dichiarava ed ordinava, dietro istanza di Ghersi Giuseppina fu Pietro Antonio, moglie di Pietro Gerini, Ghersi Benedetta fu Pietro Antonio, moglie di Giacomo Tortello, Ghersi Antonio Maria e Gio. Battista fratelli fu Pietro Antonio, residenti in Chiusanico, ammessi al beneficio dei poveri con decreto della Commissione stabilita presso detto Tribunale civile e correzionale d'Oneglia, in data 24 novembre 1883, che fossero assunte informazioni per mezzo del signor pretore del mandamento d'Oneglia, onde stabilire che Paolo Francesco Agnese fu Giovanni Battista sino dall'anno 1814 sia scomparso dal luogo di Chiusanico, e recatosi all'estero senza che più sieno pervenute notizie della sua persona nel suo luogo nativo di Chiusanico.

Oneglia, 21 aprile 1885.

5859 GIOV. MARTINI proc.

(2ª *pubblicazione*)

SVINCOLO DI CARTELLE.

Randone avv. Pietro fu Giov. Battista, residente a Garassio, già notaio esercente, ora dimissionario, il 17 aprile 1885, a mezzo del sottoscritto, presentò al Tribunale civile di Mondovì l'instanza per lo svincolo della cartella intestata in suo capo, avente il numero nero 47221 ed il rosso 442521, dell'annua rendita di lire ottanta, vincolata ad ipoteca per la malleveria da notaio il 2 agosto 1859, sotto il numero 3591.

Mondovì, 23 aprile 1885.

5801 TURRIS.

(1ª *pubblicazione*)

EDITTO.

Si diffidano i cittadini austriaci e stranieri, dimoranti nello Stato austriaco, che credono di poter muovere pretese contro l'asse mobile di Angelo cav. Motta, cittadino italiano, morto in Trieste li 16 gennaio 1885, lasciando una dichiarazione d' ultima volontà dd. a Trieste 10 maggio 1884, ad insinuarle entro mesi tre a questo i. r. Tribunale, mentre, in caso contrario, il detto asse sarà rilasciato all'autorità giudiziaria estera od alla persona da esso debitamente legittimata per riceverla in consegna.

Avendo poi gli eredi qui dimoranti domandato che la detta eredità sia ventilata dall'autorità giudiziaria austriaca, si diffidano gli eventuali eredi e legatari esteri ad insinuare le loro pretese entro il detto termine, mentre o non insinuandosi alcuno, o se gli insinuanti consentissero alla ventilazione innanzi al giudizio austriaco, vi si procederà secondo le leggi di questo Stato.

Dall' i. r. Tribunale provinciale, Trieste, 15 aprile 1885. 5908

ISTANZA PER NOMINA DI PERITO.

Si deduce a notizia di chi possa avervi interesse, a termini dell'articolo 664 del Codice di procedura civile che fino dal 30 aprile 1885 il sottoscritto, nell'interesse dell'Amministrazione del Fondo pel culto, ha fatto istanza all'ill.mo sig. presidente del Tribunale civile di Roma onde si nomini un perito agronomo per procedere alla stima dei seguenti terreni rustici di proprietà di Alfonso Macchioni, figlio ed erede del padre Lanno domiciliato in Neroli, da subastarsi.

Descrizione dei fondi in comune di Neroli.

I. Orto, situato in Nerola in vocabolo Sant'Antonio, Sotto, le Case e Nerola, segnato in mappa coi nn. 199, 200 e 201, confinante la strada pubblica, eredi Palmieri, Angeloni, Sannazi, salvo altri ecc., gravato dell'estimo catastale di scudi 2 34.

II. Altro terreno seminativo con Case diroccate nel detto territorio col vocabolo Casale Riccardi, segnato in mappa coi nn. 222, 223, 224, 225, 226, 227, confinante la strada pubblica e i beni di Giuseppe Tazzoli, Pancrazi Isidoro e Monastero di Santa Marta in Roma, salvo se altri ecc., gravato dell'estimo catastale di scudi 32 86.

III. Terreno a cultura in contrada La Vigna di Giovanni denominata Corte e Schiarre di Casa Nuova, seminativo, vitato, segnato in mappa coi nn. 366, 367, 370 e 405, gravato dell'estimo catastale di scudi 18 94.

IV. Altro terreno seminativo, vitato, olivato in contrada Casale Riccardi e Vigna di Giovanni, segnato in mappa ai nn. 586, 587, 588, 608 e 368, confinante la strada pubblica, Tazzoni, Piergentili e gli eredi Rubbini, dell'estimo catastale di scudi 33 64.

Roma, 30 aprile 1885.

AVV. CARLO LENCI
sostituto proc. erariale.

5910

Intendenza di Finanza di Cosenza

Secondo Avviso d'Asta *per l'appalto dello spaccio all'ingrosso sali e tabacchi in Amendolara.*

In esecuzione dell'articolo 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e tabacchi lavorati, approvato con R. decreto 22 novembre 1871, num. 549, e modificato col R. decreto 22 luglio 1880, num. 5557, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Amendolara, nel circondario di Castrovillari nella provincia di Cosenza.

A tale effetto nel giorno 16 del mese di maggio 1885, alle ore 10 antimeridiane, sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza delle finanze in Cosenza, l'appalto ad offerte segrete, essendo andato deserto il primo incanto tenutosi il 4 corrente mese.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali dal magazzino di deposito in Lungro ed i tabacchi dal magazzino di deposito in Castrovillari.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita di generi di privativa da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate nel numero di 21 le rivendite nei comuni di: Amendolara — Albidona — Alessandria del Carretto — Canna — Castroreggio — Montegiordano — Nocara — Oriolo — Rocca Imperiale — Roseto Capo Spulico — Trebisacce della provincia di Cosenza, e quelle nei comuni di Cersosimo — Neopoli — Nova Siri — Rotondella — San Giorgio Lucano — San Paolo Albanese — Valsinni nella provincia di Potenza.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio d'appaltarsi viene calcolata:

a) Pel sale — Comune, quintali 1630, equivalenti a lire 87,205;
b) Pei tabacchi — Nazionali, quintali 63, equivalenti a lire 58,400.

A corrispettivo della gestione dello spaccio e di tutte le spese relative vengono accordate provvigioni, a titolo d'indennità, in un importo percentuale sul prezzo di tariffa distintamente pei sali e pei tabacchi.

Queste provvigioni calcolate in ragione di lire 7 018 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei sali, e di lire 2 410 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 7527 60.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 6327 60 e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1200, la quale coll'aggiunta del reddito dell'esercizio di minuta vendita, calcolata in lire 330, ammonterebbe in totale a lire 1530, che rappresentano il beneficio dello spacciatore.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione generale delle gabelle e presso l'Intendenza delle finanze in Cosenza.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffici premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In quintali	sali pel valore di . . . . . L.	5,100
In quintali	tabacchi pel valore di . . . »	4,600
	E quindi in totale . . . L.	9,700

L'appalto sarà tenuto con le norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare, nell'ora e nel giorno suindicati, la loro offerta in iscritto all'Intendenza di finanza in Cosenza.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese su carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo d'indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 1000, a termini dell'articolo 3 del capitolato d'oneri.

Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita pubblica italiana calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno, diminuito del decimo;

4. Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentesi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato, anche nel caso vi sia un solo offerente, a favore di quell'aspirante che avrà richiesta la provvigione minore, sempre che sia inferiore o almeno uguale a quella portata dalla scheda Ministeriale.

Il deliberatario, all'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se intenda di acquistare con denaro proprio la dotazione assegnata per la gestione dello spaccio, oppure di richiederla a fido, indicando in quest'ultimo caso il modo con cui intenderebbe garantirla, conformemente alle disposizioni del capitolato d'oneri. Di ciò sarà fatto cenno nel processo verbale relativo.

Seguita l'aggiudicazione, saranno immediatamente restituiti i depositi agli aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto dall'Amministrazione a garanzia definitiva degli obblighi contrattuali.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni cinque l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'asta, quelle per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Cosenza, 4 maggio 1885.

6005 *L'Intendente*: BOERI.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
di Miniere di rame e di elettro mettallurgia

con sede in Genova

Capitale sociale lire 6,000,000 — *Capitale versato lire* 5,451,000.

Il Consiglio d'amministrazione ha deliberato di convocare l'assemblea generale ordinaria degli azionisti pel giorno di sabato 30 maggio 1885, ore tre pomeridiane, nel locale della Società, via Davide Chiossone, n. 10, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Rapporto dei sindaci sulla revisione dei conti;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1884;
4. Nomina di sei consiglieri d'amministrazione, quattro in surrogazione di altrettanti scadenti d'ufficio per anzianità, due dimissionari.
5. Nomina di tre sindaci effettivi in surrogazione di altrettanti scadenti d'ufficio e loro retribuzione;
6. Nomina di due sindaci supplenti.

NB. Tanto gli amministratori che i sindaci scadenti d'ufficio sono rieleggibili.

A norma dell'art. 27 dello statuto sociale, per aver diritto ad assistere all'assemblea bisogna aver depositato almeno **dieci azioni** tre giorni prima dell'adunanza presso i seguenti incaricati:

In **Genova**, alla sede della Società, via Davide Chiossone, n. 10,
In **Torino**, al Banco di Sconto e di Sete,
In **Nizza Marittima**, presso A. Lacroix Roissard e C.

Genova, 23 aprile 1885.

6063 *Il Presidente*: Ing. E. MARCHESE.

ITALIA

SOCIETÀ DI RIASSICURAZIONI E COASSICURAZIONI GENERALI

SOCIETÀ ANONIMA con sede in Genova

Capitale sociale L. it. 8,000,000 — *Capitale versato* L. it. 800,000.

Si prevengono i signori azionisti che il Consiglio d'amministrazione nella sua seduta del giorno 7 corrente ha deliberato la convocazione dell'assemblea generale ordinaria degli azionisti pel giorno di martedì 26 maggio volgente, alle ore 2 pomeridiane, presso la sede della Società in Genova, piazza delle Scuole Pie, n. 10.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'andamento delle operazioni sociali;
2. Rapporto dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio per l'esercizio 1884 e del relativo dividendo;
4. Autorizzazione di estendere le operazioni sociali ai rami Vita, e Casi furtuiti a senso dell'art. 3 dello statuto sociale;
5. Nomina di sette consiglieri d'amministrazione in surrogazione di quelli cessanti, a seconda dell'articolo 26 dello statuto sociale;
6. Nomina dell'Ufficio di sindacato e fissazione delle sue retribuzioni.

Genova, 8 maggio 1885.

6069 *Il Direttore*: MINGOTTI.

SOCIETÀ ANONIMA
per la Ferrovia MANTOVA-CREMONA

con sede in Milano

Capitale sociale versato L. 4,600,000, come da ultimo bilancio L. 4,582,000 ammortizzato L. 18,000.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 14 giugno prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, presso la sede della Società, via Silvio Pellico, n. 12, Milano.

Il deposito delle azioni per essere ammesso all'assemblea dovrà farsi in Milano, presso la *Banca Generale*, via Alessandro Manzoni, n. 12, almeno 5 *giorni* prima di quello fissato per l'assemblea.

Milano, 4 maggio 1885.

6046 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Prefettura della Provincia di Siracusa

AVVISO D'ASTA *per l'appalto dei lavori di costruzione della strada obbligatoria della provinciale Francofonte al confine del territorio di Scordia.*

Nel giorno lunedì 18 maggio p. v., ad un'ora pomeridiana, in una delle sale di questa Prefettura, dinanzi l'ill.mo signor prefetto, o di chi per esso, avrà luogo l'incanto per l'appalto sopraindicato, col metodo dell'estinzione delle candele, secondo le norme stabilite dal regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 3852, e sotto la osservanza delle condizioni accennate nel capitolato di appalto redatto dall'ingegnere di sezione, signor Borghini, addì 16 aprile 1884.

L'appalto ha per oggetto l'eseguimento di tutte le opere e provviste per la costruzione del tratto della strada comunale obbligatoria denominata Francofonte-Scordia, che da Francofonte mette a Scordia, compresa tra il punto d'innesto colla provinciale Francofonte-Lentini, e la verticale 137 della planimetria del progetto del delegato stradale, signor Fede, redatto in data 20 novembre 1878.

Per tutto corrispettivo di servizio l'Amministrazione pagherà, giusta la risultanza accennata nel capitolato anzimenzionato, all'Impresa accollatrice la somma che risulterà dalla deliberazione dell'appalto in ribasso di quella di lire 83,108 39 (lire ottantatremila centotto e centesimi trentanove, sulla quale sarà aperto l'incanto.

Per essere ammesso a concorrere all'aggiudicazione delle dette opere si dovrà produrre:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio dei concorrenti;

b) Un attestato dell'ingegnere capo del Genio civile, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante o di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le condizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori da appaltarsi.

Sarà inoltre obbligo di cadauno degli attendenti all'impresa di esibire al presidente l'asta la quietanza dell'eseguito deposito in questa Tesoreria provinciale della somma di lire 3000 (tremila), come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Tali somme saranno restituite dopo terminati gli incanti, ad eccezione di quella spettante al deliberatario che rimarrà presso l'Amministrazione sino a che siasi stipulato il contratto di appalto e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva in lire settemila (7000).

Nel termine di giorni dieci della seguita definitiva aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto e non ottemperando nel termine prefisso alle date prescrizioni, l'Amministrazione sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese del medesimo, il quale perderà la somma che avrà depositato per sicurezza dell'asta.

Il contratto non s'intende obbligatorio finchè non ne sia intervenuta l'approvazione dell'autorità competente, ma il deliberatario resta vincolato dal momento in cui ha sottoscritto l'atto di deliberamento all'asta.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo pel quale detto appalto verrà aggiudicato è di giorni quindici dalla notificazione al pubblico del seguito deliberamento.

Tutte le spese relative all'asta ed alla stipulazione del contratto, di bollo, registro e quelle infine per le copie del contratto stesso e dei documenti di progetto che ne fanno parte integrante sono a carico dell'imprenditore.

Il progetto dei lavori anzidetti trovasi depositato in questa Prefettura (sezione contratti) ed è visibile a chiunque durante l'orario d'ufficio.

Siracusa, 29 aprile 1885.

5972 *Il Segretario delegato ai contratti:* G. ASMUNDO GISIRA.

Comune di Castel Gandolfo

Avviso per aumento di ventesimo.

A seguito dell'incanto tenutosi in questo ufficio comunale nel giorno 23 aprile corrente, conforme all'avviso d'asta del giorno 7 aprile, n. 247, l'appalto del dazio sul consumo del vino e spiriti per un triennio, cioè dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre 1888, venne deliberato provvisoriamente per la somma di lire 4010 annue, in seguito all'ottenuto aumento di lire 10 sulla somma, a base d'asta, di lire quattromila.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in aumento della detta somma di deliberamento provvisorio in lire 4010, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito prescritto col suddetto avviso, scade alle ore 6 pomeridiane del giorno 11 maggio prossimo.

Non presentandosi alcuna offerta in grado di ventesimo, l'appalto sarà aggiudicato al deliberatario provvisorio.

Presentandosi invece in tempo utile una offerta, con altro avviso sarà indicato il giorno dell'incanto definitivo.

Castel Gandolfo, 24 aprile 1885.

6048 *Il ff. di Sindaco:* I. FERRETTI.

Municipio di Castel Gandolfo

Avviso di vigesima.

Mediante l'aumento di lire 10 sulla somma di lire 3500 annue, prezzo d'asta per l'appalto del dazio sul consumo delle carni da macello, per anni tre, cioè dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre 1888, ieri ebbe luogo l'aggiudicazione provvisoria dell'appalto stesso.

Ora si fa noto che fino alle ore sei pomeridiane del giorno 11 maggio prossimo potranno essere presentate all'onorevole signor ff. di sindaco, o a chi per esso, le offerte per le migliorie di aumento, non inferiore al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, ferme restando tutte le condizioni contenute nell'avviso d'asta del 7 aprile 1885, n. 247.

Castel Gandolfo, 24 aprile 1885.

6050 *Il Sindaco ff.:* I. FERRETTI.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle

Avviso d'Asta *per incanto definitivo.*

Si fa noto che nell'incanto tenuto il 30 aprile scorso, l'appalto per la fornitura di chilogrammi 5,000, lotto unico, di tabacco in foglia Bafra, venne deliberato al prezzo di lire trecentoquarantaquattro e cent. cinquanta per ogni quintale metrico netto, e che su questo prezzo fu, prima della scadenza del termine utile (fatali), presentata offerta non minore del ventesimo, la quale ribassò il suindicato prezzo a lire 323 95 a quintale metrico netto.

Venne pure ribassato il prezzo di lire trecento a quintale metrico netto del lotto unico di chilogrammi 11,000 di tabacco in foglia Samsun, aggiudicato nell'incanto suddetto, quale prezzo è venuto perciò ad esser ridotto a lire 280 a quintale metrico netto.

Sopra i prezzi così ridotti delle suddette specie di tabacco si terrà un ultimo incanto a schede segrete negli uffici della Direzione generale delle Gabelle, alle ore 2 pom. del giorno 20 maggio 1885, con espressa dichiarazione che si farà luogo a deliberamento definitivo qualunque sia per essere il numero delle offerte.

Per le altre condizioni e per la forma e requisiti delle offerte restano ferme quelle contenute nell'antecedente avviso d'asta del 1° marzo 1885.

Roma, addì 8 maggio 1885.

Dalla Direzione generale delle Gabelle

6071 *Il Direttore Capo della Divisione 8°:* A. FRANCIOSINI.

Comune di Castel Gandolfo

Avviso d'Asta *per secondo esperimento.*

Si fa noto che in seguito alla infruttuosità del primo esperimento d'Asta indetto per le ore 11 antimeridiane del giorno 23 aprile; alle ore 10 ant. del giorno 11 maggio presso quest'ufficio municipale, ed alla presenza dell'onorevole signor sindaco facente funzione, o di chi per esso, si procederà ad un secondo incanto per lo appalto del dazio sulle farine, pane e paste, per anni tre, dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre 1888, pel prezzo annuo a base d'asta di lire 4500.

L'asta avrà luogo col metodo dell'estinzione di candela vergine ed a norma del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, e l'aggiudicazione si farà quand'anche vi fosse un solo offerente, e sarà vincolata all'osservanza del capitolato speciale approvato dalla R. Prefettura, ed a tutti visibile presso quest'ufficio.

Gli aspiranti per essere ammessi alla gara dovranno depositare lire 400, a garanzia dell'asta, e per tutte le spese inerenti alla medesima.

Il deliberatario dovrà prima della stipolazione del contratto presentare una sicurtà solidale od una cauzione equivalente a tre mesi di canone.

Il termine utile per presentare offerte di aumento del ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione scadrà alle ore 6 pom. del giorno 28 maggio prossimo.

Castel Gandolfo, 24 aprile 1885.

6049 *Il ff. di sindaco:* I. FERRETTI.

REGIA PRETURA del mandamento di Frascati.

Il cancelliere della Pretura suddetta, a mente dell'art. 955 Codice civile, annunzia che con atto emesso in questo ufficio il 4 aprile prossimo decorso, li signori Fantappiè Liberto, tanto in nome proprio, che come tutore delli minori suoi fratelli Francesco, Corinna, Ida e Giulio, e Fantappiè Evaristo, dichiararono di accettare con beneficio di inventario la eredità del loro genitore Luigi Fantappiè, morto in territorio di Monte Porzio Catone il 22 dicembre 1884.

Dalla cancelleria della Pretura suddetta li 3 maggio 1885.

5979 Il canc. POLLINI.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

Si annunzia che, mediante sentenza in data d'oggi, è stata concessa una moratoria di mesi sei alla ditta David di Asd. Volterra, commerciante di tessuti in Roma, con negozi in via Paganica, n. 8, e via Nazionale, n. 203, ed è stato nominato ad amministratore del suo patrimonio il signor Achille Barni, sotto la sorveglianza di una Commissione, composta dei signori Oscar Hoz, cav. Marco Alatri e Settimio Sereni, e sotto la direzione del giudice delegato cav. Pacifico Pacifico.

Roma, 5 maggio 1885.

6016 Il canc. L. CENNI.

AVVISO.

Con istromenti 1° febbraio e 20 aprile 1885, rogati dal sottoscritto Notaro e registrati a Roma li 20 febbraio e 22 aprile 1885, al reg. 84 e 85, N. 8289 e 10400. Atti pubblici, fu stipulato quanto in appresso:

1. È costituita fra li signori: Segre Gabriele, Salmona avvocato Aurelio, Crostarosa Giovanni, Panico Giovanni, Courrier commendatore Dionisio, Cassana Luigi, Invernizzi cavaliere Enrico, Grassi Achille, Pantano Edoardo e Praga fratelli domiciliati in Roma, nonchè fra tutti quelli, che vi saranno successivamente ammessi a norma dell'art. 226 del Codice di commercio, una Società anonima cooperativa per l'impianto ed esercizio di reti, applicazioni e comunicazioni elettriche e telefoniche.

2. Essa sarà denominata *Società anonima cooperativa dei Telefoni in Roma*, ed avrà in Roma la sua sede.

3. L'oggetto della Società è l'impianto e l'esercizio di reti, applicazioni e comunicazioni elettriche e telefoniche tanto in Roma, che nei comuni e territori della provincia romana.

4. La Società sarà retta colle norme stabilite dal vigente Codice di commercio circa le Società anonime cooperative.

5. Il capitale sociale è determinato in azioni nominative del valore nominale di lire cento.

6. La Società inizierà le sue operazioni appena sottoscritte n. 500 delle dette azioni, e versato il terzo del loro valore nominale, sarà duratura per nove anni, e s'intenderà rinnovata per un'altro novennio salva contraria deliberazione dell'Assemblea generale.

7. Il versamento degli altri due terzi delle azioni non potrà aver luogo, che coll'intervallo di un anno.

8. Chiunque potrà ritirarsi dalla Società in qualunque epoca, avrà diritto a ritenere il proprio apparecchio, e le sue azioni resteranno annullate.

9. Un regolamento disciplinerà l'azienda sociale.

10. Il socio moroso al versamento delle quote e degli abbonamenti verrà escluso dalla comunicazione telefonica, e poscia dalla Società.

11. Le convocazioni dell'assemblea generale verranno inserite quindici giorni innanzi a quello fissato per l'adunanza nei giornali cittadini più diffusi, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

12. La Società sarà amministrata da un Consiglio d'amministrazione composto di quindici membri nominati dall'assemblea generale, i quali sceglieranno fra di essi un presidente, un vice-presidente ed un segretario. I detti membri non dovranno dare alcuna cauzione, e saranno rieleggibili.

13. Nella prima assemblea generale si dovranno nominare tre sindaci e due supplenti.

14. Gli utili sociali saranno impiegati cinquanta per cento al fondo di riserva, e cinquanta per cento a diminuzione della tassa telefonica ed ammortamento delle azioni.

15. Fino alla convocazione dell'assemblea generale da tenersi appena verificata la condizione, di cui all'articolo sesto, la Società sarà retta da un Comitato promotore incaricato di conseguire la concessione governativa a favore della Società, e di fare quanto altro sarà necessario nell'interesse sociale.

16. Il Consiglio d'amministrazione dovrà redigere e presentare all'assemblea il bilancio annuale, il quale sarà formato colle norme seguenti: Nella parte attiva sarà posto il valore di perizia dell'impianto sociale, e di ogni sorta di crediti dell'azienda; nella parte passiva i debiti sociali e la quota di ammortizzazione in ragione di un nono per anno sul costo dell'impianto.

17. Gli amministratori godranno i diritti e saranno sottoposti ai doveri specificati dal paragrafo secondo, libro primo, titolo nono, del vigente Codice di commercio. Gli atti tutti della Società dovranno portare la firma del presidente, o del vice-presidente e del segretario.

Il presente viene rilasciato per l'uso e per gli effetti dell'articolo 94 dell'attuale Codice di commercio.

Roma, li 2 maggio 1885.

ZERBOGLIO AVV. GIUSEPPE regio notaro in Roma, con studio in piazza Montenara n. 29 piano secondo.

Presentato addì 2 maggio 1885, ed inscritto al n. 109 del reg. d'ordine, al n. 77 del reg. trascr. ed al n. 29 del registro Società, vol. 1°, elenco 77.

Roma, li 6 maggio 1885.

Il canc. del Tribunale di comm.

6013 L. CENNI.

DECRETO DI ADOZIONE.

In esecuzione del disposto dall'articolo 218 del Codice civile, si rende pubblico che sulla domanda dei signori Roncallo Giuseppe fu Gaetano, Bertora Francesco e Amodeo Damiano, quale tutore della minorenne Maria Caterina Anna Bertora o Gorletti, l'ecc.ma Corte d'appello di Genova emetteva il seguente decreto:

« La Corte d'appello di Genova, sezione 1°,

« Intesa la relazione fatta in camera di consiglio dal signor consigliere cavaliere Barletti all'uopo delegato, e sentito il Pubblico Ministero, pronunzia quanto segue:

« Si fa luogo all'adozione di Francesco Bertora, di padre incognito, e della fu Maria Bertora, e di Maria Caterina Anna Bertora o Gorletti per parte del signor Giuseppe Roncallo fu Gaetano, tutti residenti in questa città.

« Ordina che il presente decreto sia inserito nel Giornale degli annunzi giudiziari della provincia di Genova e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e che copia di esso sia pubblicata ed affissa alla porta esterna di questo palazzo Ducale, e che altra copia sia pubblicata ed affissa alla porta esterna del palazzo Municipale di questa città.

« Genova, addì 10 aprile 1885.

« Il primo pres. A. Selmi.

« Lepreri vicecanc. »

Genova, 28 aprile 1885.

5912 G. GRAZIANI proc.

AVVISO.

Con istromento rogato Delfini cavaliere Filippo, notaro in Roma, in data 11 aprile 1885, registrato li 28 aprile detto al vol. 85, art. 10357, Atti pubblici, la signora Adele Spizzichino fu Mosè, romana, minore, assistita dalla madre signora Serafina Sonnino fu Giuseppe, per tutti gli effetti dell'articolo 1336 del Codice civile, domiciliata in Roma, via S. Apollinare, n. 2, nel disporsi al signor Salvatore Di Cave fu Isacco, industriale, con essa domiciliato, si costitui una dote in varii *jus Gazagà*, posti in Roma, come dote qualitativa, che furono indicati valore lire diciottomila (lire 18,000), e lire centoventicinque (lire 125) di rendita in effetti pubblici, che vennero consegnati allo sposo, colla dichiarazione della esonerazione della garanzia alla sposa, a forma dell'articolo 1400 Codice civile ed altri patti.

FILIPPO DELFINI notaro.

Presentato addì 2 maggio 1885, ed inscritto al n. 110 del registro d'ordine, al num. 78 del reg. trascrizioni, ed al n. ... del registro Società, volume 1°, elenco 78.

Roma, il 6 maggio 1885.

Il canc. del Trib. di commercio

6019 L. CENNI.

(1ª pubblicazione)

BANDO.

Il cancelliere del R. Tribunale civile e correzionale di Frosinone rende noto che all'udienza che terrà lo stesso Tribunale il giorno 30 giugno 1885, avrà luogo la vendita all'asta pubblica dei fondi in appresso descritti, esecutati ad istanza della signora marchesa Francesca Campanari, vedova Balbi, tanto in nome proprio che come madre e legittima rappresentante il figlio minorenne Vincenzo, nonchè del signor Tommaso Balbi, domiciliati in Firenze ed elettivamente in Frosinone presso il signor cav. avv. Filippo Dori, che li rappresenta, a danno del signor marchese Anton Filippo Ferrari, domiciliato in Ceprano.

Descrizione degli immobili.

Primo lotto.

1. Terreno in territorio di Ceprano, in contrada Osteria, di are 59 50, dell'estimo di lire 96 82, mappa sez. 1ª, numeri 501 e 502, stimato dal perito lire 4562 60.

2. Terreno con casa colonica di due ambienti in detto territorio, contrada San Sebastiano, di ettari 5 54 60, dell'estimo di lire 1907 76, stimato lire 11,309 60.

3. Terreno con casa colonica di due ambienti in detto territorio, contrada Franconi, di ettari 4 96 50, dell'estimo di lire 739 22, stimato dal perito lire 3491 80.

4. Terreno in detto territorio, in contrada Romella, di ettari 5 69 70, dell'estimo di lire 987 92, stimato lire 4697 20.

5. Terreno in detto territorio, in contrada Vado Pallotta, di ettari 13 96 50, dell'estimo di lire 1189 32, stimato dal perito lire 4473 40.

Secondo lotto.

1. Terreno in detto territorio, in contrada Colle Sparago, di ett. 15 46 70, dell'estimo di lire 2084 48, mappa sezione 1ª, nn. 790, 2019, stimato lire 11,647.

2. Terreno in detto territorio, in contrada Colle Sparago, di are 74 10, dell'estimo di lire 100 35, mappa sezione 1ª, n. 2017, stimato lire 550 20.

3. Casa ad uso locanda, situata entro Ceprano, in contrada Fuori Porta Romana, mappa sez. 1ª, n. 440, stimata dal perito lire 22,746 02.

Terzo lotto.

1. Terreno con tre casette coloniche di legname, posto in territorio di Ceprano, in contrada Chiusa Grande, di ettari 24 42, dell'estimo di lire 7632 55, mappa sez. 3ª, nn. 891, 977, 978, 979, stimato dal perito lire 26,867 40.

2. Casa con otto botteghe, in Ceprano, fuori Porta Romana, mappa sez. 1ª, n. 436, stimata dal perito lire 10,434 41.

3. Casa nello stesso comune di Ceprano, in contrada Principe Amadeo, mappa sez. 1ª, n. 407, stimata dal perito lire 2239 74.

Quarto lotto.

1. Terreno in territorio di Ceprano, in contrada Colle Micono, con casa colonica, di ettari 6 17 60, dell'estimo di lire 980 29, mappa sez. 3ª, nn. 389-390, stimato lire 2729.

2. Terreno in detto territorio, in contrada Valle di Garoli, di ettari 9 43 30, dell'estimo di lire 1121 71, mappa sezione 2ª, n. 202 sub. 1 e 2, 203 sub. 1 e 2, e 204, stimato dal perito lire 5893 e cent. 60.

3. Terreno in detto territorio, in contrada Concia o Torretta, di ett. 1 50 60, dell'estimo di lire 472 78, mappa sezione 1ª, n. 1735, stimato lire 5420 80.

4. Terreno in detto territorio, in contrada Dante, di ettari 8 94 80, dell'estimo di lire 3057 82, mappa sez. 1ª, nn. 1754, 1755, 1814, stimato lire 9512.

Condizioni della vendita.

La vendita sarà eseguita in quattro lotti, composti come sopra, e l'incanto sarà aperto sui seguenti prezzi, diminuiti di due decimi, giusta la sentenza 17 aprile decorso, e cioè:

1° lotto, pel prezzo di lire 22,327 68.
2° lotto, pel prezzo di lire 27,954 58.
3° lotto, pel prezzo di lire 31,623 25.
4° lotto, pel prezzo di lire 18,844 32.

Ordina ai creditori di presentare le loro domande di collocazione entro 30 giorni dalla notifica del presente.

Frosinone, li 24 aprile 1885.

Il vicecanc. G. Bartoli.

Per estratto conforme da inserirsi,

6065 F. avv. Dori.

(1ª pubblicazione)

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Il Tribunale civile e correzionale di Pinerolo, con sua sentenza 7 aprile 1885, sulla instanza delli Ajmone Giovanni Battista, Francesco e Lorenzo fratelli fu Giovanni Battista, residenti i due primi a Frossasco ed il terzo a Pinerolo, dichiarò l'assenza del loro nipote Ajmone Giovanni Battista fu Giuseppe, già residente e domiciliato in Frussasco, ed espatriato per l'America sin dall'anno 1874.

Pinerolo, 28 aprile 1885.

5909 BANFI proc. capo.

(1ª pubblicazione)

AVVISO.

Il principe Don Clemente Rospigliosi rende noto che ad evitare contraffazioni già verificate e che potrebbero verificarsi in futuro, i fiaschi del vino da pasto che si smercia e che è prodotto nella fattoria di sua proprietà in Lamporecchio (Toscana) dovranno da qui in avanti portare l'etichetta colla firma litografata di P. Montagni, agente alla fattoria medesima.

24 aprile 1885. 5914

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile distrettuale di Potenza;

Visto l'art. 10 della vigente legge per il riordinamento del Notariato, 25 maggio 1879;

Visto l'art. 25 del relativo regolamento,

Rende noto

Essere aperto il concorso al vacante ufficio di notaro in questo distretto con residenza nel comune di Santangelo Lefratte.

I concorrenti dovranno presentare la loro domanda corredata dai necessari documenti entro 40 giorni dalla pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Potenza, dalla sede del Consiglio, il 1° maggio 1885.

5913 P. RICCIUTI.

REGIA PRETURA

DEL SESTO MANDAMENTO DI ROMA.

Avviso.

Il sottoscritto cancelliere, in osservanza dell'art. 955 del Codice civile, deduce a notizia che la signora contessa Adele Piacentini, domiciliata in Roma, via D'Azeglio, n. 6, a seguito della morte del di lei marito, signor conte Giuseppe Cini, avvenuta in questa città il 4 aprile del corrente anno 1885, col mezzo del signor cav. Francesco Prosperi Buzzi, legalmente autorizzato, con atto del 28 detto mese, nel di lei interesse e dei minori figli Carlo e Mario Cini, accettava la eredità intestata dal suddetto defunto marito e padre rispettivo, col beneficio dell'inventario.

Roma, 30 aprile 1885.

5997 Il cancelliere R. GRANDE.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE